CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 7 ottobre 2025

BENEVENTO Oggi al teatro De la Salle la terza edizione. Un premio speciale Banco Bpm, sponsor dell'evento

"Imprese Stellari", eccellenze del territorio

Oggi al teatro De la Salle (ex palazzo De Simone), con inizio alle ore 18.30, si terrà la terza edizione dell'evento "Imprese Stellari". Un format ideato da Confindustria Benevento, allo scopo di celebrare le IMPRESE, vere protagoniste della serata che, con il loro operato costante garantiscono occupazione e ricchezza.

Obiettivo dell'iniziativa, fortemente voluta dal Presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, è quello di mettere in luce le eccellenze produttive territoriali che si contraddistinguono, grazie alla loro capacità creativa, alla tenacia, alla resilienza, all'abilità di sollevarsi anche dopo le cadute.

Alla serata condotta da Fatima Trotta, interverranno il presidente Vigorito, le imprese e numerose Autorità ed Istituzioni. Tra i vari premi è stato istituito un premio speciale che sarà conferito da BANCO BPM, sponsor dell'evento. Ne parliamo con Giuseppe Boscaino (*nella foto*), responsabile Mercato Corporate Centro Sud di Banco BPM

Dal suo osservatorio, come vede l'economia del territorio?

«*Il Sannio attraversa un momento economico estremamente positivo come non si è mai visto dal Dopoguerra in poi. Il territorio beneficia infatti dei massicci investimenti infrastrutturali favoriti dai progetti rientranti nell'ambito del Pnrr, quali l'Alta velocità Napoli - Bari, la Diga di Campolattaro, il rifacimento del collegamento stradale Benevento - Caianello. Si tratta di progetti del valore complessivo di oltre 1 miliardo di euro che saranno realizzati entro il biennio con conseguenti ricadute positive in termini occupazionali e sull'intera economia della provincia di Benevento. Spetta ora alle Istituzioni non perdere questa storica occasione per mettere in atto una politica economica/industriale in grado di capitalizzare questa positiva e irripetibile congiuntura. Così facendo, avremo un duplice vantaggio. Da una parte verrà dato un nuovo impulso all'economia del territorio, dall'altro si riuscirà a porre un argine ai due annosi problemi che, purtroppo, affliggono il Sannio: la desertificazione delle aree interne e la fuga dei "cervelli"*».

Come siete strutturati per servire le grandi imprese?



«*Banco Bpm si connota per il forte legame con i propri territori di appartenenza. Per questo motivo abbiamo una struttura commerciale articolata su presidi locali che ci permette di rispondere in maniera tempestiva ed efficace alle esigenze del tessuto produttivo e delle imprese, supportandole nelle loro scelte strategiche e accompagnandole nelle diverse fasi di vita. In particolare, il Mercato Corporate di cui sono responsabile presidia l'ampio territorio del centro sud Italia con l'obiettivo di offrire soluzioni, servizi e consulenza a quelle aziende di grandi dimensioni, con fatturato superiore ai 75 milioni di euro, che hanno una chiara visione di crescita e sono proiettate a essere protagoniste oltre i confini nazionali. Tutto ciò è possibile grazie all'impegno quotidiano della mia squadra - oltre 50 persone tra assistenti, gestori e responsabili di filiali corporate - e alla stretta sinergia con alcune funzioni centrali e con le altre società del Gruppo Banco Bpm*».

Quali sono le nuove tendenze del credito?

«*Digitalizzazione e sostenibilità sono due delle principali e attuali tendenze del credito che stanno rimodellando sia l'offerta che la domanda. Come Banca siamo impegnati non solo a sostenere finanziariamente le nostre imprese in questi percorsi di transizione, ma anche ad affiancarle come partner per accompagnarle e sostenerle in ogni fase del passaggio verso l'innovazione digitale e un'economia più sostenibile. Infine sono anche da considerare le dinamiche congiunturali, come il massiccio piano di investimenti in infrastrutture (Pnrr), che stanno interessando tutto il territorio nazionale e, in particolare, il Centro Sud Italia*».

Ci sono dei settori particolarmente interessanti sotto il profilo degli investimenti?

«*Se considero la Campania e in particolare il Sannio, Banco Bpm è impegnato nel supportare tutti i maggiori investimenti in infrastrutture del territorio, assicurando il proprio sostegno finanziario a un nutrito numero di imprese dell'indotto. Oltre alle infrastrutture, un ruolo centrale e di primo piano è senza dubbio quello ricoperto dall'industria agroalimentare che vanta la presenza di eccellenze e marchi affermati a livello internazionale. Inoltre, merita di essere segnalata anche la nascita di nuove imprese nel settore agricolo e vitivinicolo che da sempre fungono da traino per l'economia della provincia di Benevento. Mi consenta infine di aggiungere che per le aziende il contesto attuale di tassi bassi apre una finestra davvero irripetibile: un'occasione che le imprese dovrebbero cogliere per trasformare il credito in investimento e l'investimento in crescita duratura. E noi di Banco Bpm siamo e saremo pronti a fare la nostra parte*».

ECONOMIA E CREDITO I piani di crescita di Banco Bpm puntano alla sostenibilita aziendale e crescita volumi

«Transizione climatica ed economia circolare le migliori strategie»

Stasera la terza edizione dell'evento "Imprese Stellari", tra i premianti Banco Bpm. Luca Mazzini (*nella foto*), responsabile Direzione Territoriale Centro Sud di Banco Bpm illustra ai nostri lettori quale modello di servizio offre Bpm alle Pmi.

«*La direzione territoriale di cui sono responsabile segue, grazie alle 1.600 persone che ne fanno parte, i clienti privati e le imprese con fatturato fino a 75 milioni di euro. In particolare, le aziende più piccole fino a 5 milioni di fatturato sono presidiate direttamente dalle colleghe e dai colleghi che operano in filiale, mentre per quelle di medie dimensioni - comprese le realtà del Terzo Settore e della Pubblica Amministrazione - abbiamo avviato, ormai alcuni fa, un nuovo modello di servizio che si avvale di strutture specialistiche, chiamate appunto "Centri Imprese". Una struttura così diversificata ci permette di poter seguire le aziende in modo più mirato, attraverso un'offerta di prodotti e servizi dedicata e altamente specializzata. In particolare, nel Centro Sud Italia operiamo con 189 filiali, di cui 31 in Campania, e 16 Centri Imprese, di cui 5 in Campania e uno di questi si trova proprio qui a Benevento*».

L'economia circolare stimola sempre di più percorsi di trasformazione delle strategie competitive di interi settori. Quanto contano, per la valutazione del merito creditizio, gli investimenti in tale direzione?

«*I temi legati alla transizione climatica e all'economia circolare fanno ormai parte delle strategie della maggior parte delle nostre aziende clienti. I modelli di business circolari aumentano la competitività delle aziende, trasformando l'innovazione sostenibile in un asset strategico. Gli investimenti delle aziende in questa direzione sono quindi valutati in modo molto positivo dal mondo bancario perché riducono il rischio di default.*

Nell'analisi del merito creditizio, pertanto, viene ormai integrata la valutazione dei fattori ESG (ambientali, sociali e di governance) riconoscendo che, a parità di altre condizioni, le imprese che adottano pratiche circolari presentano un profilo di rischio più basso e maggiore resilienza».

I piani di crescita di Banco BPM puntano allo sviluppo dell'offerta per le imprese tramite digitalizzazione, impegno verso la sostenibilità aziendale e crescita dei volumi in ambito ESG. Ce ne parla?

«*Nel nostro Piano Strategico, che ci traghetterà fino al 2027, sono ben evidenziati i pilastri sui quali si fonderà la nostra attività sui territori e con i clienti. In particolare, il primo pilastro prevede il consolidamento della leadership di Banco Bpm nel segmento aziende e corporate e il sostegno alla transizione green. Vogliamo, quindi, confermare la nostra volontà di sostenere il tessuto imprenditoriale dei territori in cui siamo presenti, ponendoci al fianco delle imprese come un interlocutore di riferimento per supportarle nei loro percorsi di crescita sostenibile e di innovazione. In coerenza con l'impegno che Banco Bpm si è preso per favorire la sostenibilità climatica dei propri clienti, la nostra attività a favore delle imprese passa, oltre che dall'analisi del merito creditizio con una valutazione dei fattori ESG, anche dalla messa a disposizione di prodotti e servizi dedicati a supportare le aziende che necessitano di liquidità per sostenere i costi o effettuare gli investimenti necessari a perseguire i propri obiettivi in ambito ESG, a cui si affianca un'attività di consulenza continua e specialistica finalizzata a diffondere tra i nostri clienti la consapevolezza dell'importanza strategica della sostenibilità*».

Che tipo di attività formativa e consulenziale sulle tematiche ESG offrite alle aziende?

«*Tra tutte, mi piace ricordare ESG Factory, l'iniziativa avviata nel 2022 con cui Banco Bpm si propone come supporto alle Ppm attraverso un percorso formativo nel quale vengono fornite informazioni sui servizi e sui prodotti più adeguati per affrontare le sfide legate alla sostenibilità ESG verso modelli di business più resilienti, inclusivi e sostenibili all'interno di un mercato in continua evoluzione, mantenendo la necessaria forza competitiva. Nel corso degli oltre 60 convegni organizzati in questi anni sul territorio, la grande partecipazione degli imprenditori coinvolti ha confermato un interesse crescente verso le tematiche di sostenibilità e una forte consapevolezza della loro importanza nella strategia d'impresa*».



La violenza giovanile



(C) Ced Digital e Servizi | 1759822659 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Stretta Mastella: «Pronta ordinanza sul coprifuoco»

«Siamo davanti a un'epidemia che è diventata oramai un'autentica emergenza nazionale, serve prevenzione»

BENEVENTO

Giuseppe Di Martino

«Questa epidemia di violenza bestiale tra i giovani è ormai un'autentica emergenza nazionale». Così il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, commenta il gravissimo episodio avvenuto nella notte tra sabato e domenica all'esterno della discoteca Xue di Montesarchio, dove un ragazzo di 17 anni, Gaetano C. originario di Tocco Caudio, è stato aggredito e colpito con una mazza da baseball. Il giovane, trasportato d'urgenza presso l'ospedale San Pio di Benevento, è tuttora ricoverato nel reparto di Neurorianimazione diretto da Vincenzo Boniello, in coma farmacologico, dopo due delicatissimi interventi neurochirurgici per le gravissime lesioni alla testa e le fratture multiple riportate.

L'ACCADUTO

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, a colpirlo sarebbe stato un gruppo di quattro ragazzi, due maggiorenni e due minorenni, tutti di Benevento, arrestati poche ore dopo la rissa e condotti nel carcere di Capodimonte. Gli investigatori stanno esaminando i filmati di videosorveglianza e ascoltando i testimoni per ricostruire nel dettaglio la dinamica e il movente dell'aggressione, che secondo i primi accertamenti sarebbe scoppiata per futili motivi. Mastella, informato dei fatti, ha espresso sgomento e rabbia per l'accaduto, lanciando un monito severo. «Ringrazio il questore che mi ha avvertito, con eccelso spirito di cooperazione istituzionale, di possibili ritorsioni o rivalse tra gruppi di ragazzi. Non accetteremo episodi stile Arancia Meccanica: se i sospetti si consolidassero, non esiterei a firmare ordinanze di coprifuoco, anche a costo di limitare temporaneamente la libertà di movimento sul territorio cittadino».



L'ALERT

Un avvertimento che, nelle parole del sindaco, suona anche come un appello alla responsabilità collettiva. «La sicurezza urbana, come la salute pubblica, è un bene che va garantito e preservato per tutti, giovani e anziani, anche a costo di sacrifici e scelte decise. La violenza va combattuta alla radice, con misure di prevenzione efficaci e senza sconti», ha aggiunto. Per Mastella, tuttavia, non basta agire solo con la repressione. «Occorre tornare a parlare ai ragazzi, nelle scuole e nei luoghi di aggregazione, con progetti educativi seri che li aiutino a capire il valore della vita e il rispetto dell'altro. Non possiamo abituarci a leggere di risse e pestaggi ogni fine settimana come se fosse un fenomeno inevitabile. È un dovere delle istituzioni, ma anche delle famiglie e della comunità intera, rimettere al centro la cultura del rispetto e della responsabilità». Intanto, ieri, davanti all'ospedale "San Pio", amici e compagni di scuola del 17enne si sono riuniti in silenzio, pregando e lasciando messaggi di incoraggiamento. La comunità di Tocco Caudio è sconvolta e si stringe attorno ai genitori del ragazzo, che da ore vegliano accanto al figlio. «Forza Gaetano, continua a lottare come hai sempre fatto», si legge su uno striscione lasciato all'ingresso del nosocomio cittadino. L'inchiesta, coordinata dalla Procura di Benevento e seguita dal sostituto procuratore Marilia Capitanio, prosegue serrata per chiarire ogni dettaglio di una notte di violenza che ha sconvolto l'intero Sannio e riacceso l'allarme sulle derive del disagio giovanile. Come sottolinea Mastella, «questa non è solo una questione di ordine pubblico, ma di civiltà: se non interveniamo subito, rischiamo di crescere una generazione che confonde la forza con la brutalità».

«NON TOLLEREREMO ANCORA AZIONI DA ARANCIA MECCANICA NON SI TRATTA SOLO DI ORDINE PUBBLICO MA DI CIVILTÀ»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello ai ragazzi: «Non si può giocare con la vita altrui»

«Quanto accaduto nella notte di sabato è inaccettabile. Lo dico da sindaco, da cittadino, da padre, da uomo»

MONTESARCHIO

Maria Tangredi

«È stata una violenza inaccettabile quanto accaduto nella notte di sabato. Lo dico da sindaco, da cittadino, da padre, da uomo. Farò tutto quanto in mio potere per far comprendere ai ragazzi che non si può giocare con la vita. La violenza va respinta». Questo il commento di Carmelo Sandomenico fascia tricolore di Montesarchio all'indomani della notte di follia avvenuta davanti alla discoteca Xuè. E propone un confronto tra famiglie, scuola, istituzioni e terzo settore per far comprendere ai giovani che la violenza in qualsiasi forma si manifesti va respinta.

LA FEROCIA

Il diciasettenne di Vitulano aggredito sta lottando per la vita nella rianimazione dell'ospedale «San Pio» di Benevento dove è stato trasportato nella notte di sabato già in gravissime condizioni. Ieri mattina l'appello della sua comunità a donare sangue per Gaetano. Davanti al reparto dove è ricoverato Gaetano C. è stato affisso anche uno striscione dai suoi amici, quelli che sabato notte hanno assistito all'aggressione ma anche a nome di tutta la comunità con la scritta: «Continua a lottare come hai sempre fatto Forza Gaetano». Immagini quelle riprese dalle telecamere di videosorveglianza installate dal comune che, hanno mostrato una violenza inaudita e che hanno lasciato ammutoliti anche chi le ha visionate.

IL PARERE

«Immagini atroci - dichiara Sandomenico - di una spedizione punitiva di giovanissimi contro giovanissimi: una violenza inaudita e senza pietà, con un ragazzo ridotto in fin di vita. Parliamo di giovanissimi, di ragazzini in età scolastica che si affrontano a colpi di mazze da baseball senza alcuna pietà, senza alcun senso». Sandomenico poi commenta che «spiace che fatti di tale gravità siano avvenuti a margine del concerto di un rapper che propina nei suoi testi violenza e stile gangsta. Si fa fatica - dice - a commentare una vicenda di simile gravità». Poi il sindaco ringrazia le forze dell'ordine e gli inquirenti «per l'eccellente lavoro svolto e per quello che svolgeranno ancora. Tuttavia è chiaro che non basta parlare di sicurezza quando si parla di giovanissimi». Per Sandomenico, importanti per ricostruire quanto accaduto sono state anche le telecamere installate dall'amministrazione comunale e disseminate in tutto il paese (sono oltre cento), anche in zone periferiche come quelle posizionate all'ingresso della frazione di Cirignano dove è avvenuta la rissa e che hanno consentito agli inquirenti di accertare in tempi brevi quanto verificatosi. Ma il sindaco intende promuovere azioni di confronto per sensibilizzare soprattutto i giovani a respingere ogni forma di violenza. E, intende farlo coinvolgendo anche le famiglie e la scuola attraverso momenti di incontri anche con esperti. «Chiederò - dice - come primo atto, un confronto che mette insieme più attori, dalle famiglie alla scuola alle istituzioni al terzo settore, provando a mettere in campo tutto quel che è in mio potere per far comprendere ai ragazzi che non si può giocare con la vita, che la violenza va respinta, che quanto accaduto sabato è inaccettabile».



«IMMAGINI ATROCI DI UNA SPEDIZIONE PUNITIVA DI GIOVANISSIMI CONTRO GIOVANISSIMI AZIONI DA RESPINGERE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaetano resta in condizioni «critiche» dal Rummo: siamo vicini alla famiglia

LE CONDIZIONI

Luella De Ciampis

Sono ancora gravi le condizioni di Gaetano il 17enne colpito con una mazza da baseball nella notte tra sabato e domenica, all'esterno di una discoteca di Montesarchio. Il bollettino medico, diramato dal Rummo e letto da Vincenzo Boniello, direttore dell'unità complessa di Neurorianimazione riferisce di «condizioni critiche ma stabili, determinate dalle gravi conseguenze del trauma cranico riportato. Nella giornata di domenica è stato sottoposto a un duplice intervento chirurgico mirato a ridurre la pressione intracranica, mentre attualmente è sottoposto a un protocollo di neuroprotezione e a un monitoraggio strettissimo dei parametri vitali».

IL PROTOCOLLO

Il protocollo di neuroprotezione è un approccio che combina tecniche, strategie mediche e farmacologiche per proteggere i neuroni da danni e deterioramento cellulare. Il fatto che le condizioni del ragazzo, in degenza nel reparto di Neurorianimazione dell'ospedale cittadino siano stabili è già una buona notizia perché la prima notte è trascorsa senza scossoni e, con il passare delle ore, aumentano le possibilità di superamento della fase critica. Il primario ha assicurato che nei prossimi giorni seguiranno gli aggiornamenti sulle condizioni del 17enne, arrivato in ospedale con un importante trauma cranico. Ad affiancare Boniello, nella lettura del bollettino, la manager Maria Morgante. «Sono vicina – ha detto - ai familiari del ragazzo, soprattutto umanamente consapevole della sofferenza che stanno affrontando. Sotto il profilo professionale, posso garantire che c'è il massimo impegno da parte del personale coinvolto nella gestione del caso, affinché Gaetano superi questa terribile prova. In questo ultimo periodo stiamo assistendo a un'escalation di violenze che non ci saremmo mai sognati di dover affrontare in una realtà come il Sannio che ho sempre ritenuto tranquilla. Negli ultimi giorni si stanno verificando episodi a dir poco sconcertanti che non ho mai avuto modo di riscontrare nei primi tre anni del mio mandato al Rummo». La gravità del trauma è in genere definita dalla Glasgow coma scale, con un punteggio compreso tra 3 e 8 ma il primario non ha potuto soffermarsi sul valore specifico del trauma subito dal diciassettenne per motivi di privacy. È, comunque certo che gli interventi effettuati per ridurre la pressione intracranica servono a eliminare gli edemi o le emorragie determinate dal trauma per creare più spazio all'interno del cranio e limitare il più possibile la pressione sul cervello. Con molta probabilità, la fase peggiore di acuto pericolo è già stata in parte superata perché i parametri vitali sono stabili, come ha sottolineato il primario, ormai a distanza di oltre 48 ore dall'accaduto e di oltre 24 dall'intervento A giocare un ruolo di vitale importanza nell'esito dell'intervento eseguito al Rummo, è stata anche l'attività svolta dall'equipe del 118 che è intervenuta nell'immediato, ha effettuato il primo soccorso e ha stabilizzato il ragazzo consentendogli di arrivare in ospedale e di poter affrontare il duplice intervento chirurgico.



La manager Morgante e il direttore del reparto Boniello

IL BOLLETTINO: «CONDIZIONI SERIE A CAUSA DEL TRAUMA CRANICO RIPORTATO DOPO L'AGGRESSIONE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1759822659 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Bus, Trotta: addio vicino ma è rebus sui tempi per il passaggio ad Air

▶Dall'azienda romana fanno sapere: nostra gestione terminerà il 31 dicembre

▶Il ramo parcheggi sarà invece affidato alla Tmp, vincitore della gara comunale

I TRASPORTI

Paolo Bocchino

«La nostra gestione terminerà il 31 dicembre». Firmato: Trotta Bus. È un'accelerazione improvvisa quella messa in campo dall'azienda romana che dal 2017 effettua il trasporto urbano in città insieme alla gestione dei parcheggi a pagamento. Pacchetto di servizi ormai prossimo allo smembramento. La sosta sta per essere assegnata in via definitiva alla Tmp, l'operatore vincitore della gara indetta dal Comune, e il trasporto pubblico ha già un nuovo titolare in pectore, ovvero Air Campania, che si è aggiudicato il maxi bando per la copertura integrale delle autolinee del Sannio e dell'Irpinia. Trotta ha inoltre già perso il servizio di trasporto scolastico degli alunni della città, passato nei mesi scorsi alla Dap.

LO STOP

Resta dunque ben poco del contratto di servizio sottoscritto nella primavera di otto anni fa dalla società capitolina con l'amministrazione comunale. Un affidamento last minute nato dall'urgenza di dare continuità al trasporto pubblico in città mentre la municipalizzata Amts affondava sotto il peso dei debiti e di gestioni disastrose. Obiettivo pienamente raggiunto, con la salvaguardia integrale dei 90 dipendenti a un passo dal lastrico. Stagione che sta per chiudersi. I lavoratori si sono visti notificare dall'azienda nelle scorse ore la "Comunicazione di preavviso di licenziamento individuale plurimo per giustificato motivo oggettivo per fine appalto". Avvio della procedura di licenziamento alla quale dovrà seguire, come previsto dal bando di gara regionale, l'assunzione nei ranghi della nuova affidataria Air Campania. Ma i tempi del passaggio di testimone sono tutt'altro che certi. La data del 1 gennaio per l'avvio operativo dell'avvicendamento non è stata ancora formalizzata dal futuro gestore. Di sicuro, al momento, ci sono le 87 lettere spedite ai dipendenti dalla Trotta: «A seguito della gara per lo svolgimento del servizio di Trasporto pubblico locale e per la gestione dei parcheggi e a raso nel comune di Benevento - scrive l'azienda - la stazione appaltante ha proceduto all'aggiudicazione ad altro gestore, e conseguentemente cesserà al 31 dicembre 2025 la gestione di detti servizi da parte della società Trotta Bus Services. Con la presente le comunichiamo il preavviso di licenziamento per giustificato motivo oggettivo con decorrenza 1 ottobre 2025. Pertanto, si comunica che con decorrenza 1 gennaio 2026 il rapporto di lavoro si intenderà risolto per fine appalto e, considerata la clausola di salvaguardia, sarà riassunto dal nuovo gestore».



LE CONSEGUENZE

Passaggio di consegne che, però, potrebbe non scattare già dal 1 gennaio. I tempi del subentro potrebbero allungarsi in considerazione dei molteplici adempimenti procedurali e organizzativi ancora in corso. Basti pensare che Air deve ancora sottoscrivere il contratto di affidamento del servizio dalle mani della Regione, adempimento che scaturirà dalla pattuizione del nuovo Piano economico-finanziario che verrà presentato nei prossimi giorni dalla società del manager Anthony Acconcia. Ma allora, come spiegare l'accelerazione di Trotta sui licenziamenti? L'operatore romano vuole evitare le ripercussioni negative patite in quel di Potenza, dove ha dovuto accollarsi un sonoro contenzioso seguito al mancato rispetto dei termini di preavviso. Ma è evidente che la fretta dell'azienda è ispirata anche dalla perdita di interesse per la piazza beneventana conseguente alla estromissione dalla gestione dei parcheggi a pagamento, segmento lucroso dell'appalto. La norma sembra escludere che il vettore romano possa interrompere unilateralmente il servizio in città, ipotesi che comunque è già al vaglio della Prefettura. Ma in tal caso il Comune interverrebbe con i servizi sostitutivi.

IN PROVINCIA

E si annunciano tempi lunghi anche per il subentro di Air alle autolinee provinciali. Nel corso dell'incontro in Confindustria svoltosi nei giorni scorsi, il delegato regionale Luca Cascone annunciò una proroga dei contratti al 30 giugno. E dal nuovo anno ci sarà una buona notizia per gli studenti del Fortore: «Ho avuto un colloquio con l'amministratore di Air Anthony Acconcia - annuncia il sindaco di Benevento Clemente Mastella -. Numerosi amministratori e cittadini del Fortore mi avevano segnalato che gli studenti fortorini non hanno potuto fruire in questi anni dell'abbonamento gratuito. È una situazione ingiusta che cesserà definitivamente con il subentro di Air».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bando è stato pubblicato sul sito di Palazzo Mosti

Welfare, "Metro Plus": avviso per i partenariati

Il sindaco Clemente Mastella e il vicesindaco delegato ai fondi Metro Plus-Città Medie Francesco De Pierro rendono noto che è stato pubblicato sull'albo pretorio dell'Ente l'avviso pubblico per la costituzione di partenariati tra il Comune di Benevento e soggetti del terzo settore e attori locali finalizzato a definire, a seguito di co-progettazione, la gestione dei servizi previsti dal progetto "EmpowerNet: potenziare e innovare servizi e reti sociali".

L'avviso è consultabile in forma integrale sul sito del Comune. «Con l'avviso - spiegano Mastella e De Pierro - entra nel vivo il programma Metro Plus-Città Medie: nello specifico avviamo un percorso di co-progettazione con soggetti partner per realizzare interventi integrati e innovativi di inclusione attiva, sperimentando il modello del "Distretto di Community Caring", ossia una rete di inclusione attiva capace di coniugare solidarietà e sussidiarietà e di favorire l'empowerment delle persone. Il distretto di community caring si basa sulla logica di costruire una rete che unisce enti del terzo settore, parrocchie, comunità locali, organizzazioni, cittadini e servizi pubblici, per rispondere ai bisogni delle persone in maniera più vicina, flessibile e personalizzata. Gli elementi caratterizzanti sono la presenza fisica sul territorio (spazi condivisi, sportelli di comunità), l'integrazione tra servizi sociali, sanitari, educativi, sportivi e culturali.

Vigili, ufficio multe: arrivano i correttivi il front office sarà aperto quattro giorni

IL CASO

Giorni e orari certi di apertura per lo sportello cassa dell'ufficio verbali. Arrivano immediati i correttivi della Polizia municipale, su input dell'amministrazione comunale, alla problematica segnalata due giorni fa dal Mattino. La perdurante chiusura del front-office di via Santa Colomba a causa della carenza di operatori provocava da mesi un sensibile disservizio agli utenti destinatari degli avvisi di accertamento di violazione al Codice della strada, costretti a tornare più e più volte al piano terra del Comando dei vigili per poter liquidare il dovuto o chiedere chiarimenti in merito alle contestazioni ricevute.

IL RIASSETTO

Attività storicamente effettuata con professionalità dai caschi bianchi beneventani. Fino allo scorso giugno, quando una disposizione dell'ufficiale addetto alla turnazione ha decretato la sensibile rarefazione dei servizi allo sportello, a beneficio della intensificazione della presenza dei vigili in strada. La coperta corta dell'organico della Municipale aveva lasciato scoperti gli uffici amministrativi, con effetti particolarmente tangibili per quelli aperti al pubblico come l'infortunistica stradale e, per l'appunto, l'ufficio verbali. Criticità denunciate anche dalle organizzazioni dei consumatori, sulle quali sono intervenuti con celerità, ieri, i vertici dell'ex Lazzaretto: «È possibile pagare le sanzioni derivanti da violazioni al Codice della strada anche presso il Comando della Polizia municipale nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 9 alle ore 12, sia in contanti che con carte, e chiedere delucidazioni in merito. Si comunica altresì che è possibile effettuare i pagamenti tramite bonifico bancario all'iban: IT 29E0 7601 1500 0000 0116 33823 intestato a Comune di Benevento - Polizia Municipale; causale: numero del verbale o accertamento e targa del veicolo». Pagamento in contanti o con bonifico che possono essere evitati ricorrendo alla tecnologia: «Si rammenta - aggiungono i vigili - che il Codice dell'amministrazione digitale ha previsto la piattaforma pagoPA per consentire ai cittadini di pagare i corrispettivi alle Pubbliche amministrazioni in modalità elettronica, garantendo sicurezza, semplicità e trasparenza dei flussi». Un riassetto che ricalca in parte lo standard di erogazione storico. L'orario individuato, dalle 9 alle 12, è infatti lo stesso assicurato negli anni dal front-office di via Santa Colomba. Diradati, invece, i giorni di apertura, ridotti a 2 a fronte dei 5 precedenti.





I NUMERI

E la riapertura dell'ufficio genererà effetti benefici anche sul volume di incassi proveniente dalla applicazione delle sanzioni per violazione del Codice della strada. Il versamento diretto allo sportello senza aggravi e con la possibilità di ricevere chiarimenti immediati rappresenta un disincentivo al contenzioso e all'evasione, che invece sarebbe stato alimentato dalla mancanza di possibilità di dialogo tra ente impositore e cittadini sanzionati. Che costituiscono un esercito: a settembre sono già più di 10mila i verbali elevati ai trasgressori, con percentuali di pagamento immediato che superano il 60 per cento.

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il territorio, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1759822659 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Ospedali sotto pressione organico ridotto all'osso

▶Attivi 6,96 infermieri ogni 1.000 abitanti 8,26 la media Ue, pesano i pensionamenti

▶Fronte medici: borse di studio scoperte in specializzazioni chiave come virologia

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Il Sannio si colloca su un livello leggermente più alto rispetto alla Campania e al resto del territorio nazionale per quanto riguarda la carenza di personale infermieristico, ma si uniforma al target generale per la mancanza di medici in alcune branche. Il territorio provinciale continua a soffrire per la scarsità di infermieri, con una presenza di 6,96 operatori del settore ogni 1.000 abitanti, rispetto ai 6,86 registrati in ambito regionale e nazionale, comunque decisamente più bassi rispetto all'8,26 per 1.000 della media Ue. Una carenza che rischia di aggravarsi nell'arco di una decina d'anni, perché nelle strutture sanitarie sannite entrerà in quiescenza un gran numero di infermieri reclutati negli anni '80, anche per sopperire alle esigenze emerse con l'entrata in funzione delle guardie mediche, cui si aggiungeranno tutti gli operatori immessi in servizio nel '92 con l'istituzione dei presidi del 118. Per molti di loro le porte della pensione si apriranno già nel 2032, con un esodo che peserà notevolmente sul territorio.

IL DEFICIT

A livello nazionale, l'Agenas calcola che entro il 2035 andranno in pensione circa 78mila infermieri ma, nonostante l'aumento dei posti messi a bando dalle università, le domande di iscrizione sono in costante calo, fino ad arrivare nel 2024 a una sola domanda per ogni posto disponibile. Le preoccupazioni arrivano anche dal fronte medico, perché in base alle stime Agenas è emersa una difficoltà di copertura di specializzazioni strategiche come Medicina d'urgenza, Anestesia e rianimazione, Radioterapia, Microbiologia e Virologia, facoltà in cui molte borse di studio continuano a rimanere scoperte. Il rischio, secondo l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari, è che la carenza attuale si cristallizzi negli anni, compromettendo la capacità del Servizio sanitario nazionale di rispondere in modo esaustivo ai bisogni fondamentali della popolazione.

LE PROSPETTIVE

Il rapporto colloca la crisi del personale in un contesto demografico sfavorevole, poiché l'Italia ha una delle percentuali più basse di popolazione giovane in Europa, con il 12,9% di soggetti nella fascia tra 0 e 14 anni, e l'indice di dipendenza degli anziani più alto previsto entro il 2030. Ne deriva una forza lavoro sanitaria che invecchia rapidamente e che, senza un'efficace programmazione, rischia di assottigliarsi ulteriormente. In questo quadro, il Sannio si colloca in una prospettiva poco rosea, poiché a un evidente invecchiamento della popolazione residente si contrappone un notevole crollo delle nascite. Gli studenti di Medicina del territorio provinciale studiano e si formano in università e strutture fuori dal perimetro regionale e tendono a rimanere nelle aziende ospedaliere universitarie. Per affrontare la sfida, Agenas ha elaborato una metodologia nazionale per la definizione del fabbisogno di professionisti, approvata in Conferenza Stato-Regioni nel 2022 e adottata con decreto ministeriale nel gennaio 2023. Uno strumento che mira a programmare in modo uniforme e oggettivo la domanda di personale, evitando squilibri e favorendo la diffusione di buone pratiche tra Regioni e strutture sanitarie. Secondo Agenas, è di fondamentale importanza puntare sul rafforzamento del capitale umano per garantire la tenuta del sistema e il diritto alla salute, che rischiano di essere seriamente compromessi nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A LIVELLO NAZIONALE L'AGENAS PREVEDE CHE ENTRO IL 2035 IL CORPO INFERMIERISTICO PERDERÀ 78MILA UNITÀ

IL QUADRO È AGGRAVATO DALL'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE E DALL'EMIGRAZIONE DEI GIOVANI

Aree interne altro futuro: zoom Verdi e Sinistra



LA POLITICA

Si è svolta sabato, a Roma, la Conferenza nazionale programmatica di Alleanza Verdi e Sinistra dal titolo "Aree interne. Un altro futuro". Anche il Sannio ha avuto una rappresentanza, con la partecipazione di una delegazione composta da Giovanna Megna e da Lucio Ferella, candidato consigliere regionale alle elezioni di novembre.

Sono intervenuti, tra gli altri, il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni, la co-portavoce nazionale di Europa Verde Fiorella Zabatta e la sindaca di Genova Silvia Salis. La giornata ha segnato l'avvio di un percorso politico che parte da un cambio di paradigma: le aree interne non sono territori marginali o "vuoti da riempire", ma luoghi che forniscono servizi ecosistemici essenziali per l'intero Paese. Si tratta della protezione del suolo e della prevenzione dei rischi idrogeologici, della tutela delle fonti d'acqua e delle risorse naturali, della produzione di energia rinnovabile, dell'agricoltura sostenibile e della custodia del paesaggio e del patrimonio culturale.

L'attenzione si è concentrata in particolare sulla garanzia dei servizi essenziali (sanità, scuola, mobilità), sul contrasto allo spopolamento e sull'opportunità rappresentata dalla "migrazione verticale" verso le aree collinari e montane, spinta dal cambiamento climatico e da una crescente domanda di qualità della vita.

«Una conferenza ricca di stimoli e orientata a proposte concrete - dichiarano Megna e Ferella -. Ora il nostro impegno sarà riportare questo lavoro nel Sannio, per costruire insieme una visione nuova che rimetta al centro le potenzialità inespresse di aree che rappresentano il 60% del territorio».

Sempre meno gli artigiani anche il Sannio perde quota ma food in controtendenza

IL REPORT

Antonio Martone

Tra il 2023 e il 2024, il Sannio ha perso 169 artigiani, passando da 4.748 a 4.579 unità operative, con una contrazione del 3,6%. Un calo inferiore alla media nazionale, che si è attestata al 5%, ma significativo per un territorio già fragile dal punto di vista economico e demografico. Trovare calzolai, falegnami, meccanici, sarti, fabbri e altre figure affini sarà dunque sempre più difficile e problematico. Un dato che fotografa con chiarezza la difficoltà delle aree interne, dove le botteghe artigiane non sono soltanto imprese ma veri presìdi sociali e culturali, capaci di custodire tradizioni, saperi locali e di mantenere vivo il tessuto urbano soprattutto nei piccoli centri. Un paradosso per province come quella sannita, dove si combatte quotidianamente con i problemi della disoccupazione e dove i giovani sono spesso costretti a emigrare al Nord o all'estero per trovare lavoro.

IL TREND

È il quadro che emerge dal report redatto dall'ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha elaborato i dati Inps e Infocamere-Movimprese. In ogni caso, negli ultimi dieci anni il settore dell'artigianato in Italia ha vissuto un vero e proprio crollo: quasi 400mila artigiani in meno, con una riduzione del 22% a livello nazionale. Una crisi strutturale che ha radici profonde: dall'invecchiamento della popolazione artigiana alla mancanza di ricambio generazionale che colpisce in modo trasversale città e aree interne. Il report sottolinea come l'invecchiamento progressivo della popolazione artigiana e l'insufficiente ricambio generazionale siano tra i fattori più determinanti del declino. A ciò si aggiungono: concorrenza della grande distribuzione e dell'e-commerce, che hanno ridotto drasticamente lo spazio di mercato per i piccoli laboratori, unitamente ad altri fattori come il peso della burocrazia e degli adempimenti fiscali, che scoraggiano soprattutto i giovani dall'intraprendere questo percorso. In realtà c'è anche il cambiamento dei consumi, con l'affermazione della cultura dell'"usa e getta": la calzatura, il vestito o il mobile su misura sono stati soppiantati dal prodotto industriale acquistato on line o preso dallo scaffale di un grande magazzino. Infine, prosegue la Cgia, negli ultimi 45 anni il lavoro manuale ha subito una svalutazione profonda, venendo percepito come "residuale" e destinato al declino. Gli istituti professionali sanniti e quelli della penisola oggi sono spesso visti come scuole di "serie B". Molti ragazzi, scoraggiati dal pregiudizio culturale, non scelgono percorsi che potrebbero avvicinarli a un mestiere artigiano, come dimostra la continua ricerca di botteghe del capoluogo sannita che espongono i cartelli "cercasi personale".



Nel Sannio, l'unico settore in controtendenza è quello alimentare, con gelaterie, gastronomie e pizzerie da asporto in aumento. Tra l'altro, secondo Unioncamere-InfoCamere, al 30 giugno 2025 i titolari di imprese individuali con più di 70 anni sono saliti a 2.713, pari al 14,3% del totale degli imprenditori attivi nella provincia di Benevento. Il dato non solo supera la media nazionale del 10,7%, ma colloca il Sannio tra le province italiane con l'aumento più rapido della "silver economy" sul fronte imprenditoriale: +4 punti percentuali rispetto al 2015.

Il segmento dove il fenomeno è più marcato è l'agricoltura: quasi un titolare su tre ha almeno 70 anni. Seguono le altre attività. In fondo alla classifica, i comparti più innovativi come Ict e consulenza. L'aumento degli over 70 in azienda è un indicatore di fragilità strutturale. Le imprese, infatti, rischiano di scomparire con l'uscita di scena dei loro fondatori, in assenza di eredi o di soluzioni per un ricambio efficace. In provincia di Benevento come in altre aree interne del Sud, questo significa perdere pezzi importanti di tessuto economico e sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo round del negoziato

(c) Ced Digital e Servizi | 1759823236 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



Gerusalemme, una ragazza davanti a un murale dedicato agli ostaggi del 7 ottobre

Gaza, si tratta su rapiti e ritiro Trump: progressi con Hamas

▸Via ai colloqui indiretti a Sharm tra Israele e i miliziani che, secondo la Casa Bianca, «stanno accettando cose molto importanti». Contatti della Turchia coi gruppi che tengono gli ostaggi

LA GIORNATA

Verso sera dagli Stati Uniti è Donald Trump a fare un bilancio del primo giorno di trattative in Egitto sul futuro della Striscia di Gaza. Dice il presidente americano: «Avremo un accordo per Gaza, ne sono abbastanza sicuro. Penso che stiamo procedendo molto bene e credo che Hamas abbia accettato questioni molto importanti. Netanyahu è molto positivo sull'accordo». Negoziati indiretti. Sono cominciati ieri nel tardo pomeriggio, a Sharm el-Sheikh, in Egitto, i colloqui sul futuro della Striscia di Gaza e sul piano di pace del presidente Donald Trump che dovrebbe mettere fine a una terribile guerra che dura ormai da due anni, visto che fu iniziata da Israele dopo l'azione terroristica organizzata da Hamas e altri gruppi il 7 ottobre 2023. Trump sostiene che «la prima fase dei negoziati si concluderà entro la fine della settimana». E ieri la Casa Bianca ha ripetuto: «Bisogna fare in fretta. Tutte le parti vogliono la fine della guerra». In sintesi: siamo vicini, forse come mai prima, a un accordo, ma ci sono ancora degli

TAJANI: «PER LA GESTIONE FUTURA DELLA STRISCIA L'ITALIA INVIERÀ I CARABINIERI» ANCORA BOMBARDAMENTI: ALTRE DIECI VITTIME

ostacoli. Trump ha anche respinto un'indiscrezione secondo cui avrebbe accusato il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu di essere negativo sui colloqui, affermando che Netanyahu era stato «molto positivo riguardo all'accordo». Non solo. Trump afferma che Hamas «ha accettato alcune cose molto importanti» e che «avremo un accordo presto». Nella "Città della Pace" non è andato il principale negoziatore israeliano, il ministro per gli Affari Strategici, Ron Dermer. Per lo Stato ebraico la delegazione comprende dirigenti del Mossad e dello Shin Bet, il coordinatore per gli ostaggi e i dispersi, Gal Hirsch, e un consigliere per la politica estera di Netanyahu, Ophir Falk. Hamas è guidata da Khalil al-Hayya. Trump ha mandato in Egitto i due inviati, Steve Witkoff e Jared Kushner, ma ieri a fare da tramite tra le due delegazioni che restavano in stanze differenti, erano i mediatori di Egitto, Qatar e Turchia. Si tratta di una formula complicata per superare le distanze che ancora esistono sui 20 punti del piano. Secondo la tv israeliana Channel 12 alti funzionari dello Stato ebraico affermano: «Sarà una trattativa breve e mirata e nel giro di pochi giorni sapremo se si raggiungerà un accordo o meno. Trump ha chiarito che non permetterà che i colloqui procedano a rilento». Ci sono ancora varie criticità: Hamas vuole che l'Idf si ritiri dalla Striscia. Insiste che tra 1.700 detenuti e 250 ergastolani che Israele dovrà rilasciare vi siano alcuni nomi importanti come Marwan Barghouti, Ahmad Sa'adat, Ibrahim Hamed e Abbas al-Sayed. E su questo a Tel Aviv ci sono fortissime resistenze. Dall'altra parte, bisogna definire una procedura per il rilascio degli ostaggi. La Turchia ha preso contatti con gruppi di Hamas. L'altro punto delicato è il completo disarmo dei miliziani di Hamas. Il Wall Street Journal conferma: uno dei nodi è legato «alle linee di ritiro militare israeliane a Gaza e ai nomi dei prigionieri palestinesi di alto profilo da rilasciare».

GESTIONE

Sulla gestione futura della Striscia c'è disaccordo: Hamas vuole che la nuova autorità tecnica veda protagonista la società palestinese, Israele rifiuta un coinvolgimento dell'Anp. Secondo la Cnn tra i paesi proposti per svolgere un ruolo nell'Isf, la Forza internazionale di stabilizzazione, «figurano Emirati Arabi, Giordania, Indonesia, Pakistan, Turchia, Arabia Saudita, Qatar ed Egitto». Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha spiegato a La 7: «Siamo pronti a fare la nostra parte e a inviare i nostri Carabinieri che già sono stati in Cisgiordania e a Rafah». L'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, Kaja Kallas, parlando dell'organismo di transizione, ha detto: «Crediamo che l'Europa abbia un ruolo importante e che dovremmo farne parte». Le Figaro ha rivelato che esiste un documento di 21 pagine, intitolato "Gaza International Transitional Authority" per la gestione della Striscia elaborato dallo staff di Tony Blair: la guida dell'amministrazione straniera andrebbe all'ex primo ministro britannico per 3-5 anni con un consiglio d'amministrazione internazionale composto da 7-10 membri: uomini d'affari, diplomatici ed economisti. La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, nell'incontro con la stampa avvenuto mentre erano già iniziati i negoziati, è stata insolitamente prudente: «L'amministrazione Trump sta lavorando duramente per far avanzare la questione il più rapidamente possibile. Il presidente vuole il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi il prima possibile». Un'associazione delle famiglie degli ostaggi ha inviato una lettera al Comitato per il Nobel e ha chiesto di assegnare il riconoscimento per la Pace a Trump. Ieri Netanyahu ha discusso al telefono della situazione in Medio Oriente e del piano di Trump con Putin. Il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, in un'intervista a Vatican News ha detto: «È inaccettabile e ingiustificabile ridurre le persone umane a mere vittime collaterali». Il Papa ha contattato la parrocchia di Gaza. Secondo Al Jazeera «almeno 104 persone sono state uccise a Gaza da venerdì, giorno in cui Trump ha invitato Israele a interrompere la campagna di bombardamenti». Solo ieri sono state10.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

1 L'incontro a Washington

Lo scorso 29 settembre alla Casa Bianca il presidente Usa Trump incontra il premier israeliano Netanyahu e presenta un piano per la pace a Gaza in 20 punti. Se Hamas accetterà il piano, la guerra cesserà e gli ostaggi saranno rilasciati

2 Le condizioni di Hamas

Il 3 ottobre, dopo un ultimatum, Hamas dichiara di voler accettare il piano americano e di voler dare via libera al rilascio di tutti gli ostaggi, vivi e morti. Ma in cambio la milizia chiede che siano avviati nuovi negoziati

3 I negoziati a Sharm el-Sheikh

Ieri il primo round dei negoziati in Egitto. Tra i punti critici del nuovo piano sul tavolo delle due delegazioni il disarmo di Hamas, il governo a Gaza, il ritiro dell'Idf e i tempi del rilascio degli ostaggi

L'allarme per il 7 ottobre Vietato il corteo pro-Hamas

LA GIORNATA

ROMA Sicurezza aumentata nei pressi di sinagoghe e sedi diplomatiche israeliane, siti sensibili blindati. Evitare blocchi prolungati di stazioni ferroviarie e aeroporti, effettuare interventi tempestivi in caso di occupazioni. E ancora: servizi di filtraggio nelle zone di maggiore afflusso di persone, ma anche la scelta di vietare le manifestazioni più rischiose. La Capitale è sorvegliata speciale, con controlli rafforzati nell'area del Ghetto e nei pressi di tutti gli altri luoghi in città riconducibili alla cultura ebraica. In occasione del secondo anniversario del 7 ottobre 2023, il giorno dell'assalto di Hamas a città e villaggi in Israele, che ha provocato più di 1. 200 morti, il livello di allerta del Viminale è altissimo e il timore è che il ricordo delle vittime si intrecci con nuove tensioni. «Non bisogna mai sottovalutare presenza gruppi estesi antagonisti - ha detto il ministro Matteo Piantedosi - Staremo attenti, noi ci preoccupiamo sempre, non ci sono segnali specifici di allarme ma l'attenzione è molto alta». La commemorazione ufficiale è stata rinviata a domenica 12 ottobre, per rispetto della festività di Sukkot, e si svolgerà a Roma alla presenza di autorità politiche e rappresentanti istituzionali.

LE MANIFESTAZIONI

A Bologna, il prefetto Enrico Ricci ha annunciato il divieto della manifestazione organizzata dai Giovani Palestinesi. Lo slogan è «Viva il sette di ottobre, viva la resistenza palestinese». E il post che pubblicizza l'evento celebra «la più grande azione di resistenza degli ultimi decenni contro l'occupazione coloniale sionista». Il divieto non ha fermato gli organizzatori: l'Associazione ha confermato la volontà di manifestare in piazza Nettuno. «Siamo sempre molto cauti nel vietare manifestazioni per motivi di carattere ideologico, ma inneggiare al 7 ottobre significa fare apologia di un atto terroristico», ha sottolineato Piantedosi. A Torino è prevista un'iniziativa analoga alle 19.30 nella centrale piazza Castello.

Ad allarmare il Viminale è anche un'altra data: il 14 ottobre ci sarà la partita Italia-Israele a Udine. Andrea Di Lenardo e Serena Pellegrino di Avs hanno dichiarato che «il governo italiano ha autorizzato il Mossad ad agire a Udine». Ma è arrivata la smentita del Dipartimento di Pubblica sicurezza sulla «presenza di servizi di intelligence stranieri» in occasione del match.

In generale, la Comunità ebrai-

Il manifesto



Il manifesto del corteo indetto a Bologna per celebrare il 7 ottobre, data simbolo della «resistenza palestinese»

AUMENTATA LA SICUREZZA NEI PRESSI DI SINAGOGHE E SEDI DIPLOMATICHE ISRAELIANE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Lo scenario dell'intesa



(C) Ced Digital e Servizi | 1759823236 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'appoggio degli oppositori e la grazia per i processi Bibi si prepara all'accordo

▶Netanyahu prova a blindarsi nel caso di un'uscita dell'estrema destra dal governo
Può contare sulla rete di sicurezza promessa da Lapid e Gantz: «Voteremo sì al patto»



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. I suoi guai giudiziari potrebbero risolversi con la grazia

I protagonisti



STEVE WITKOFF
Magnate immobiliare, l'inviato Usa in Medio Oriente è arrivato in Egitto



JARED KUSHNER
Il genero del presidente Trump è tra i negoziatori degli accordi di Abramo



KHALIL AL-HAYYA
Membro dell'ufficio politico di Hamas, guida la delegazione dei miliziani



JASSIM AL THANI
È primo ministro del Qatar dal 2023 e ministro degli Esteri dal 2016

IL RETROSCENA

da Gerusalemme

Il rischio, Benjamin Netanyahu, lo ha calcolato da tempo. Il premier israeliano sa perfettamente che l'accordo con Hamas è un gioco molto delicato. Un equilibrio sottile, che si fonda su esigenze spesso del tutto inconciliabili. Accettare di negoziare con la milizia palestinese era diventato un passaggio necessario, forse addirittura indispensabile. La pressione dell'opinione pubblica è alta, il discorso su Israele isolata e possibile "Super Sparta" autarchica aveva fatto sobbalzare molti esponenti della finanza e del commercio israeliani. Riavere indietro i rapiti, vivi e morti, e vederli di nuovo a casa è una richiesta trasversale di tutto lo Stato ebraico. Ma soprattutto, Netanyahu ha dovuto placare l'irritazione del suo migliore alleato, Donald Trump. Il presidente degli Stati Uniti vuole a ogni costo la normalizzazione dei rapporti tra Israele e mondo arabo. Vuole un'intesa che possa essere il suo gioiello della politica estera come lo furono gli Accordi di Abramo nel suo primo mandato. E Bibi sa che l'appoggio della Casa Bianca è fondamentale: sia per evitare il totale isolamento internazionale, sia per sostenere il sistema militare e strategico dello Stato ebraico. Accettare i 20 punti e dimostrarsi aperto al negoziato, tanto da inviare una delegazione in Egitto, erano condizioni necessarie per placare un Trump sempre più nervoso. Ma da qui ad accettare l'accordo, la strada è ancora lunga. Non solo per quello che può chiedere Hamas durante le trattative, ma anche per gli scenari che si aprono sul fronte interno.

LE TENSIONI

I due "falchi" del governo, e cioè il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich e il ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir, non sono affatto contenti di scendere a compromessi con la milizia. Il primo ha già chiarito che non vuole che siano fermati gli attacchi su Gaza durante le discussioni, perché servirebbe a far rifiatare Hamas. Il secondo, invece, si è già opposto anche alle scuse fatte da Netanyahu al Qatar per l'attacco missilistico e ha messo in chiaro che non accetterà alcuna liberazione di detenuti palestinesi di alto profilo. Su tutti, Marwan Barghouti, che venne minacciato dallo stesso ministro a favore di telecamere nel carcere dove è tenuto in isolamento. E Ben-Gvir ha anche detto che qualsiasi ipotesi di sopravvivenza di Hamas è da considerare «una sconfitta nazionale». I due ministri, insieme ad altri esponenti del governo e personalità (secondarie) del Likud, sono considerati gli ostacoli principali all'accordo. Netanyahu li ha anche voluti incontrare per disinnescare le tensioni. Come sempre in questi casi, aleggia l'ipotesi delle loro dimissioni. Ben-Gvir è stato più esplicito e ha paventato la possibilità che il suo partito, Otzma Yeudith, lasci la maggioranza se sarà confermato il punto del piano Trump che prevede un salvacondotto per gli esponenti di Hamas. Diverso, invece, l'atteggiamento di Smotrich, deluso dal piano, ma che non ha chiarito se si dimetterà o meno o se semplicemente non voterà a favore dell'intesa.

I DUE FALCHI DEL GOVERNO, SMOTRICH E BEN-GVIR RITENUTI GLI OSTACOLI PRINCIPALI PER LA PACE CON HAMAS

LA STRATEGIA

Ma intanto, Netanyahu può contare sulla "rete di sicurezza" promessa dai leader dell'opposizione alla Knesset. Yair Lapid e Benny Gantz hanno espresso sin da subito il loro sostegno ai 20 punti della Casa Bianca e hanno garantito che il premier potrà contare sui loro voti in parlamento anche se la destra radicale dovesse abbandonare la maggioranza. Lapid, che in questi giorni ha avuto contatti anche con l'amministrazione Trump, ha assicurato Washington che il proprio partito, Yesh Adit, voterà in favore dell'intesa con Hamas. Gantz, dal canto suo, ha avvertito i "falchi" di «non commettere errori» e di non sabotare un accordo che può portare alla liberazione degli ostaggi. La rete di sicurezza per Netanyahu potrebbe anche riguardare ciò che da anni interessa direttamente la sfera personale del premier: la questione giudiziaria. I processi per corruzione pendono come una spada di Damocle sulla testa del capo del governo. Bibi si ritiene innocente e considera le accuse un assedio da parte del potere giudiziario e dell'establishment per farlo cadere. Ma per molti suoi oppositori, è il rischio di finire in carcere che starebbe trattenendo Netanyahu dal far finire il conflitto. E per questo vorrebbe evitare a qualunque costo il crollo del governo. In caso, la via d'uscita potrebbe essere quella ipotizzata dal presidente israeliano Isaac Herzog: la grazia. Una scelta che per il capo dello Stato sarebbe utile a ricucire una frattura che ha diviso il Paese per molti anni e che potrebbe rappresentare la fine di un'epopea non solo giudiziaria ma anche politica. Del resto, il rischio che Israele si infiammi per il naufragio dell'accordo è molto alto. Il fiume di gente che in questi mesi ha invaso le strade di Tel Aviv e Gerusalemme per chiedere la liberazione degli ostaggi non ha abbandonato il suo spirito combattivo. Dopo due anni, i familiari dei rapiti, gli oppositori del governo e milioni di israeliani aspettano con ansia notizie positive dall'Egitto. E la pressione su Netanyahu non è diminuita.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESANO ANCHE I GUAI GIUDIZIARI DEL PREMIER CHE VUOLE EVITARE A OGNI COSTO DI FINIRE IN CARCERE E FAR CROLLARE L'ESECUTIVO

L'indiscrezione

Pioggia di droni sulla Flotilla «Netanyahu ordinò l'attacco»

Nel giorno in cui tutti gli italiani detenuti in Israele sono tornati in patria, la Cbs News, che cita due funzionari dell'intelligence americana, fa sapere che sarebbe stato il premier israeliano Benjamin Netanyahu ad approvare direttamente le operazioni militari all'inizio del mese scorso contro due imbarcazioni della Flotilla. Secondo le stesse fonti, l'8 e il 9 settembre le forze israeliane hanno lanciato droni da un sottomarino e sganciato ordigni incendiari sulle imbarcazioni ormeggiate al largo del porto tunisino di Sidi Bou Said, provocando un incendio. Intanto sono all'attenzione della Procura di Roma gli esposti presentati nei giorni scorsi dagli attivisti e parlamentari italiani arrestati la scorsa settimana. Gli incartamenti - in cui si ipotizza anche il reato di sequestro di persona- sono oggetto di valutazione da parte degli inquirenti, coordinati dal procuratore Francesco Lo Voi, che potrebbero ascoltare i partecipanti alla missione come persone informate sui fatti. Tra le persone rientrate oggi anche l'attivista Greta Thunberg: «Potrei parlare a lungo di come siamo stati maltrattati e abusati ma non è questo il punto», ha detto una volta atterrata ad Atene.

ca di Roma ha espresso preoccupazione: «Per il 7 ottobre avremmo voluto unirci in raccoglimento per ricordare le vittime e pregare per il ritorno degli ostaggi. Invece abbiamo visto striscioni e slogan che celebrano gli assassini. È aberrante», ha dichiarato il presidente Victor Fadlun. Anche a Milano il presidente della Comunità ebraica, Walker Meghnagi, ha parlato di «preoccupazione quotidiana».

I DATI

Secondo i dati diffusi dal Viminale dal primo gennaio al 5 ottobre 2024 ci sono state 9.632 manifestazioni, di cui 1.502 a sostegno della pace. Gli episodi di criticità sono stati 286 e i feriti tra le forze dell'ordine sono stati 213. Nello stesso periodo del 2025 le manifestazioni sono state 8.635, di cui 2.257 a sostegno della pace, con un +50% rispetto all'anno precedente. Gli episodi di criticità sono diminuiti (se ne contano 240), ma sono aumentati i feriti tra le forze dell'ordine: nel 2025 sono già stati 325, facendo registrare un +52,6%. Nel report c'è anche un focus relativo a un periodo preciso: dal 29 settembre al 5 ottobre 2025. Ci sono state 330 manifestazioni, di cui 298 a sostegno della pace. Gli episodi di criticità sono stati 38, mentre i feriti tra le forze dell'ordine sono stati 141. Sono stati diffusi anche i dati relativi a episodi di antisemitismo avvenuti tra il 7 ottobre 2023 e il 6 ottobre 2025: 94 casi di danneggiamento e imbrattamento, 188 di ingiurie e minacce, 4 di lesioni e percosse, 65 di propaganda e istigazione. In tutto si contano 351 episodi e 98 persone denunciate.



Le conseguenze degli scontri a Roma dopo il corteo di sabato scorso

MASSIMA ALLERTA ANCHE PER LA PARTITA DI CALCIO TRA LA NAZIONALE ITALIANA E QUELLA ISRAELIANA IL 14 OTTOBRE A UDINEE

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Le elezioni regionali

(C) Ced Digital e Servizi | 1759823236 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Calabria, vince Occhiuto Forza Italia primo partito Delusione Cinquestelle

▶Il candidato del centrodestra batte Tridico con oltre sedici punti di scarto Salvini: «È un sì al Ponte». Gli azzurri sfiorano il 20%, M5S si ferma al sei



Il governatore della Calabria Roberto Occhiuto

LA GIORNATA

ROMA Il giubilo, nel quartier generale di Roberto Occhiuto, a Gizzeria, piccolo comune nel cuore di Catanzaro, scoppia subito. Senza quella cautela che era stata necessaria, in un primo momento, per le elezioni nelle Marche. Quindici i punti di distanza, al primo exit poll, tra il governatore uscente della Calabria e il suo competitor del campo largo, l'europarlamentare M5S Pasquale Tridico: saliranno intorno ai venti a fine giornata, mentre Francesco Toscano, candidato di Democrazia sovrana popolare, resta fermo all'1% circa. Una distanza che amplifica, per il centrosinistra, il peso di un finale previsto fin dall'inizio. E difficile da riscrivere, nonostante la proposta di riconoscere lo Stato di Palestina, o l'introduzione del reddito di cittadinanza regionale. Sorride Forza Italia che resta il primo partito in Calabria, con quasi il 20 per cento di consensi (il 18% dalla lista Forza Italia, più l'1% dalla seconda, "Forza Azzurri"), a cui si somma il 13% della lista "Occhiuto presidente".

LE REAZIONI

Sono proprio loro, gli azzurri, a commentare per primi i risultati dalle urne. «La vittoria di Forza Italia e di Roberto Occhiuto. La vittoria del centrodestra unito. Per la Calabria e per la sua gente», twitta Antonio Tajani, mentre ancora è in viaggio per raggiungere il comitato elettorale dove lo attendono diversi big del partito: la ministra Maria Elisabetta Alberti Casellati, la senatrice Licia Ronzulli, il vicepresidente della Camera dei deputati, Giorgio Mulè, il capogruppo Paolo Barelli e, ovviamente, Matilde Siracusano, sottosegretaria e compagna del governatore uscente.

«Stavolta il centrosinistra lo abbiamo visto arrivare e lo abbiamo asfaltato», gongola il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, mentre Maurizio Gasparri sceglie di dedicare anche a Berlusconi un risultato che definisce «eclatante». Ma per Occhiuto, che il 31 luglio scorso aveva annunciato le sue dimissioni dopo l'apertura dell'inchiesta che lo vedeva indagato per corruzione, si tratta soprattutto di una vittoria su chi «voleva batterci per via giudiziaria». Lo spiega chiaramente, durante il primo discorso della riconferma, affinché la scelta del passo indietro e delle urne anticipate non vengano fraintese ancora: «In un paese civile nessuno si dimette per un avviso di garanzia», ma «troppe volte le inchieste giudiziarie vengono strumentalizzate per sconfiggere con questa via chi non sarebbe stato sconfitto. Abbiamo impedito questo». A rivendicare il buon esito elettorale arrivano presto anche gli altri due leader del centrodestra, la premier Giorgia Meloni, che parla di «vittoria del buon governo», e il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, convinto, invece, che rappresenti la «sconfitta per i "no tutto" e per i "no ponte"».

I NUMERI

Se Fratelli d'Italia si tiene stretto il secondo posto, a destra, con l'11% (in crescita rispetto al 2021), il Carroccio, più che pensare al "bronzo"(con il 9%), guarda al «boom» a Lamezia Terme e Reggio Emilia, dove si accaparra, rispettivamente, il 25% e il 15%. Nel computo dei voti della maggioranza di governo entra anche Noi moderati, con il 4,5%, in crescita rispetto alla precedente tornata, la Democrazia Cristiana intorno all'1%, e Sud chiama Nord che rimane sullo "zero virgola".

Numeri, questi delle urne, che non premiano, invece, il campo largo. E in particolare il Movimento 5 stelle di Giuseppe Conte, fermo al 6%, ma che - rivendicano da Campo Marzio, quartier generale pentastellato - può contare anche sul 7% della lista civica "Tridico presidente". Se il Pd si conferma primo partito a sinistra, con il 13%, si attestano sul 4% circa sia "Casa riformista", che Alleanza Verdi e sinistra. Intorno al 5%, anche una lista "Democratici progressisti" vicina ai dem. Non nasconde l'amarezza Pasquale Tridico, ex presidente dell'Inps e "padre" del reddito di cittadinanza: «È stata una battaglia vera, intensa. Sapevamo che sarebbe stata difficile. Il campo progressista ha dato una risposta vera. Da parte mia, c'è grande delusione, ma mi conforta il sostegno di tanti». Di «campagna molto in salita», e di candidatura in «condizioni di emergenza» parla Giuseppe Conte, il primo a ringraziare Tridico da sinistra. La segreteria dem lascia, invece, che a parlare per il Nazareno sia il responsabile Organizzazione Igor Taruffi: «I conti di questo turno elettorale andranno fatti alla fine».

L'AFFLUENZA AL 43%, IN LINEA CON QUELLA DEL 2021. GIGLIUTO (ISTITUTO PIEPOLI): NESSUN TRAVASO DI VOTI DA DESTRA

I FLUSSI

Difficile dire, con esattezza, che effetto abbiano avuto sul voto le manifestazioni pro-Gaza (Tridico aveva preannunciato il riconoscimento della Palestina in caso di vittoria) e la proposta di reintrodurre il reddito di cittadinanza in una delle regioni con il maggior numero di fruitori in passato. Quel che è certo è che a fronte di un'affluenza al 43% - nel 2021 era stata al 44% - «Tridico - spiega Livio Gigliuto, presidente dell'Istituto Piepoli - non è riuscito ad attivareun numero significativo di voti da destra». L'unica strada possibile senza un incremento sensibile dell'affluenza. Nel dettaglio, stando all'analisi realizzata dal consorzio Opinio Rai, solo il 14,9%, a destra, ha votato per l'europarlamentare M5S, mentre Occhiuto è riuscito a riottenere quasi per interno i voti della volta precedente (92%). Con le regionali calabresi e marchigiane, il centrodestra incassa un due a zero sugli avversari. Ora palla al centro e occhi puntati sulla Toscana. Dove il vantaggio è destinato a ridursi.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le elezioni regionali



(C) Ced Digital e Servizi | 1759823236 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'ipoteca di Tajani sul centro Meloni: vince il buongoverno

▶Per il leader di FI perdono gli estremisti. Domani prevista la fumata bianca su Veneto, Puglia e Campania, ma si tratta ancora su dopo-Zaia e Cirielli

HANNO DETTO



Il risultato delle urne conferma la fiducia solida verso la coalizione **Il campo largo registra l'ennesima sconfitta**

TOMMASO FOTI



Rispetto alle ultime votazioni c'è stata una crescita, ma non basta. **Per vincere l'unità rimane indispensabile**

IGOR TARUFFI



Il 43% di affluenza e come previsto vince il governo uscente. **Questo regionalismo è profondamente malato e non serve**

CARLO CALENDA

L RETROSCENA

ROMA Scacco matto. Il centrodestra porta a casa la seconda vittoria in una manciata di giorni. Dopo averla spuntata nelle Marche, la maggioranza mette a segno un altro goal che ha il sapore del trionfo, perché Roberto Occhiuto «non vince, ma stravince», come d'auspicio dal palco di Lamezia Terme, quando martedì scorso, a sostegno del governatore uscente, erano arrivati da Roma tutti i big del centrodestra, compreso quel Matteo Salvini con cui in passato non sono mancate scintille sulla riforma dell'autonomia differenziata cara alla Lega. Per Giorgia Meloni aver vinto il secondo round di questa tornata elettorale equivale al «riconoscimento dell'azione di buongoverno che continueremo a portare avanti per il benessere del territorio e dei cittadini». Ma chi gongola davvero è Forza Italia, che in Calabria fa il pienone di voti, attestandosi sopra Fdi e certificando il sorpasso sulla Lega dal centro della carreggiata. Antonio Tajani arriva sul palco della vittoria all'Hotel Marechiaro di Catanzaro e strizza l'occhio ai moderati, certo che in quel segmento di elettorato si può far la differenza. La partita politica, spiega tra gli applausi, si vince «sempre al centro. La sinistra ha deciso di schierarsi molto a sinistra» e quindi ne ha pagato il prezzo. Come Forza Italia, assicura Tajani, «stiamo occupando lo spazio al centro lasciato vuoto». Parole con cui il segretario di Fi marca le distanze da una Lega sempre più a destra e dal partito di via della Scrofa.



I tre leader dei partiti principali del centrodestra: Antonio Tajani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini

PIAZZE PIENE URNE VUOTE

Intanto a Palazzo Chigi la vittoria netta di Occhiuto si accompagna a un sospiro di sollievo. Perché ancora una volta conferma un vecchio teorema: piazze piene, urne vuote. Le manifestazioni che invadono le città su Gaza, accendendo moltitudini, non hanno infatti fermato, né tantomeno frenato, la vittoria del centrodestra. Il controcanto di Meloni e i toni duri da lei assunti su Flottila – scelta personale, impermeabile anche ai dubbi di alcuni fedelissimi - non hanno provocato battute d'arresto. E il fatto che Fdi non primeggi, superando di poco l'11%, viene considerato «fisiologico», con un candidato che è anche vicepresidente di Fi, e una sua lista personale che ha conquistato più del 13% dei voti. Sottotraccia però traspare più di una preoccupazione per gli equilibri al governo, che ora rischiano di diventare ancor più friabili. A minarli il braccio di ferro mai domo tra Fdi e Lega che ora potrebbe acuirsi, e l'opa lanciata al centro degli azzurri, in grado di mandare su tutte le furie persino un ecumenico come Maurizio Lupi. La dice lunga il fatto che su Veneto, Campania e Puglia - al voto il 24 e 25 novembre - la partita non sia ancora chiusa. La fumata bianca sui candidati governatori dovrebbe arrivare domani, fosse altro che siamo ormai al fotofinish e non si può perdere un minuto di più visto che liste e candidature dovranno essere depositate entro una ventina di giorni, 18 per l'esattezza. A tempi supplementari scaduti da un pezzo, l'intesa sembra ormai a un passo dall'esser chiusa e regge sul leghista Alberto Stefani in Veneto, il viceministro in quota Fdi in Campania Edmondo Cirielli e il civico Luigi Lobuono in Puglia, in campo con un'impresa titanica davanti a sé: battere il recordman di preferenze Antonio Decaro, l'uomo forte del campo largo. Per le strette di mano manca davvero poco, ma se è vero che il diavolo si nasconde nei dettagli allora sì che basta un attimo per far saltare il banco. Soprattutto si spiega perché, nonostante i contatti febbrili tra i leader delle ultime 72 ore, l'habemus nomen si faccia ancora attendere. Pesano sull'intesa le "garanzie" chieste da Fdi alla Lega: non solo la cambiale in bianco sulla Lombardia tra due anni al voto, ma anche le compensazioni sul Veneto. Vale a dire vicepresidenza e assessorati di peso. «Non possiamo accettare il commissariamento», il must che rimbalza invia Bellerio. Ma anche Fi "lavora, prende voti e pretende", parafrasando il cumenda, quindi esige non solo Palazzo Barbieri tra 2 anni ma anche una casella di peso come la sanità nella giunta veneta che arriverà. E che gli azzurri potrebbero destinare a Flavio Tosi, pronto a fare tornare a casa da Bruxelles. Infilando sì un dito negli occhi dei leghisti, che all'ex presidente della Liga veneta non l'hanno mai perdonata. Non è tutto, perché anche sulla Campania si balla. Con Fi che fa le pulci sulla carta Cirielli, che Fdi è pronta a calare sul tavolo. Non è un caso che per chiudere l'intesa si attenda anche il ritorno del gran visir degli azzurri in Campania, Fulvio Martusciello, oggi a Strasburgo per il voto su Ilaria Salis. C'è chi racconta che Meloni sia a un passo dal perdere la pazienza. Tradotto: tenersi il Veneto e far passare brutti quarti d'ora a chi osteggia il suo viceministro. A rincuorarla, in parte, la vittoria di Occhiuto su Tridico, candidato della scuderia grillina e uomo forte del reddito di cittadinanza. «Doveva arrivare la rivolta sociale per aver tolto il sussidio di mezzo e invece il Sud ci ha premiato - ha commentato la premier coi suoi - una scatto di dignità del Meridione e una bella lezione impartita a Conte e compagnia...».

PER LA PREMIER SI CONFERMA IL TEOREMA "PIAZZE PIENE, URNE VUOTE". E GONGOLA PER LA VITTORIA: DAL SUD LEZIONE SUL REDDITO

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd-M5S, undicesima elezione persa I dem: Conte ininfluente sul territorio

LO SCENARIO

ROMA Che fosse (quasi) impossibile, nel centrosinistra lo davano tutti per scontato. Che il kappaò arrivasse in queste proporzioni, quasi venti punti di distacco, un po' meno. Non sfonda, l'alternativa in Calabria. Anzi non entra neanche in partita. Neanche con Pasquale Tridico, il "papà" del reddito di cittadinanza, l'ex presidente Inps che alle europee di un anno fa fu il recordman di preferenze dei Cinquestelle, quasi 120mila. Il candidato riottoso alla corsa, almeno all'inizio, perché moglie e figli l'avevano seguito a Bruxelles. L'unico che poteva mettere d'accordo il fronte Pd-M5S in una manciata di giorni. E soprattutto «l'unico con cui abbiamo una possibilità di battere Occhiuto», confidavano settimane fa dem e stellati.

Non è andata così. E per il centrosinistra è l'undicesima sconfitta su 14 tornate elettorali in cui i giallo-rossi si sono presentati insieme, un uno-due dopo il tonfo nelle Marche. Nel Pd però non hanno alcuna voglia di accreditare letture catastrofiche. «Parliamo di due regioni importanti, ma che insieme fanno 3 milioni di abitanti», la ridimensiona Igor Taruffi, capo dell'organizzazione dem. «La Campania ne fa 6, Puglia e Toscana 4 ciascuna». Sottotesto: lì sarà il centrodestra a non entrare in partita. «I conti andranno fatti alla fine», insiste Taruffi. «L'unità del centrosinistra è e rimane una condizione indispensabile per vincere e governare».

E la dimostrazione, assicura un altro dirigente del Nazareno vicinissimo alla segretaria, è il fatto che Giorgia Meloni stia pensando di cambiare la legge elettorale: «Se non avesse paura di perdere al prossimo giro, non lo farebbe». La leader dem resta silente, preferendo concentrarsi sui dazi trumpiani (argomento su cui al mattino convoca la segreteria del partito). Giuseppe Conte invece ringrazia Tridico via social e parla di una «campagna elettorale molto in salita», con elezioni «convocate in fretta e furia dal presidente uscente dopo aver ricevuto un avviso di garanzia». Impresa impossibile, ma «l'impegno non è stato vano».

IL SILENZIO DI SCHLEIN E I MALUMORI NEL PARTITO PER LO SCARSO APPORTO DEGLI STELLATI L'EX PREMIER: «SFIDA MOLTO IN SALITA»

LE ACCUSE

A Rende, nel quartier generale del candidato progressista, Vittoria Baldino scoppia in lacrime. Perché nonostante la campagna elettorale lampo, le liste da scrivere sotto Ferragosto, il risultato – ripete più d'uno nelle file 5S – è «al di sotto delle aspettative». Specie perché alle Europee in Calabria gli stellati incassavano il 16%, primo partito della coalizione. «Ma alle Regionali il voto d'opinione non pesa, pesa quello d'apparato. E la destra ha creato un sistema di potere forte». E mentre Tridico annuncia che continuerà a «lavorare per la Calabria» (con ogni probabilità da Bruxelles, anche se una decisione sul suo futuro la prenderà solo «nelle prossime ore»), tra Pd, Cinquestelle e Avs l'analisi della sconfitta si mischia ai dubbi sull'efficacia dell'alleanza sui territori. L'abbraccio coi dem penalizza i pentastellati? Tra i contiani molti sono certi che sia così. Anche se indietro – assicurano – non si torna. Il Movimento si ferma poco sopra il 6%. Ed è vero che la lista Tridico fa il 7, «e quelli – dicono gli stellati – sono voti nostri». Ma dem ci sono anche iscritti dem come Giovanbattista Nicoletti, che nella provincia di Cosenza potrebbe essere l'unico eletto sotto il simbolo dell'ex presidente Inps. Mentre il Pd tiene: sommando i voti dei Democratici e progressisti, è vicino al 20%.



Pasquale Tridico, il candidato del centrosinistra sconfitto

Così nelle chat dei dem calabresi si si sfoga la rabbia. «Per la seconda volta dopo le Marche, abbiamo trascinato noi la coalizione. Gli altri inesistenti». C'è chi ricorda che i 5S hanno «imposto» che a correre fosse uno dei loro, rivendicando di essere il primo partito. Chi si chiede come sarebbe andata schierando Giuseppe Falcomatà, sindaco di Reggio dove i dem arrivano primi. Chi prevede lo stesso risultato in Campania e si domanda: «Perché l'abbiamo regalata a Fico?». «La verità – riflette un parlamentare pd – è che i Cinquestelle non hanno alcun impatto sul voto territoriale. Dove vinciamo sono ininfluenti. Ma per costruire una coalizione serve generosità». Veleni che si estendono pure ad Avs, che in Calabria aveva puntato i piedi per far correre Flavio Stasi, sindaco di Corigliano Rossano. «Anche lì Occhiuto stravince col 60%, mentre Avs fa il 2,7». Stoccate pure alla penstastellata Baldino, il cui nome girava come alternativa a Tridico: a Paludi, mille anime in provincia di Cosenza dove il sindaco è il padre della deputata, l'affluenza si è fermata al 17%. Meglio guardare al voto in Toscana di domenica. Una boccata d'ossigeno di cui il centrosinistra ha più che mai bisogno.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced Digital - Servizi | 1759823136 | 93.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



Sébastien Lecornu, il premier francese con il mandato più breve della storia. In basso, Jean-Luc Mélenchon e Marie Le Pen

Caos a Parigi, il governo dura 13 ore Lecornu si dimette (e poi ritenta)

▶Il premier non riesce a formare l'esecutivo, Macron sotto assedio gli dà due giorni per ulteriori negoziati Mélenchon: «Il problema è il presidente». Giù la Borsa, l'effetto sullo spread: l'Italia ora meglio della Francia

LA GIORNATA

Parigi si risveglia in apnea politica. Il governo dura tredici ore, appena il tempo di annunciare la squadra e già si è trasformato in una lista di ministri senza incarico effettivo. Sébastien Lecornu, il quarto premier nominato da Emmanuel Macron in poco più di un anno, si dimette dopo ventisette giorni e solo una notte dopo l'insediamento del suo esecutivo. È il mandato più breve della Quinta Repubblica. La crisi esplode con l'Eliseo che nel giro di poche ore conferma le dimissioni e poi tenta la retromarcia: Macron dà a Lecornu due giorni per ulteriori negoziati. «Se fallisce, mi assumerò le mie responsabilità», fa sapere il Presidente. Il cortocircuito si consuma tra Matignon e l'Assemblea nazionale.

IL CASO

Domenica sera, Lecornu presenta una squadra senza scossoni, con molte conferme e un nome che scatena subito la rivolta: Bruno Le Maire, ex ministro dell'Economia, catapultato alla Difesa. Per i Repubblicani, conservatori, è un affronto. Bruno Retailleau, loro leader e ministro dell'Interno, lamenta di non essere stato informato: «È questione di fiducia». E senza fiducia non si governa. Ieri mattina, il neo-premier consegna le dimissioni al capo dello Stato: «Bisogna sempre mettere il Paese davanti al proprio partito», dice. Ma Macron non vuole bruciare l'ennesimo alleato. Gli chiede di tentare ancora, di incontrare le forze politiche, di costruire una «piattaforma di stabilità». Lecornu accetta, non del tutto: «Lavorerò sul programma, in ogni caso però non sarò primo ministro». Intanto Le Maire, travolto dalle critiche, annuncia il suo ritiro: «Spero che questa decisione permetta alla discussione di riprendere», dice. Macron perde così il tassello più controverso ma anche uno dei fedelissimi più longevi, per sette anni all'Economia, ora sacrificato sull'altare della sopravvivenza dell'esecutivo.

La cronaca si intreccia con i numeri della sfiducia dai mercati. L'indice CAC 40 scivola a -2% e chiude a -1,36% (7.971 punti). Lo spread col Bund tedesco si allarga a 85,3 punti base. I rendimenti dei titoli Oat volano: 4,44% il trentennale, 3,59% il decennale. Lo scarto con il Btp decennale italiano è azzerato: in chiusura i due titoli sono appaiati sullo 3,57%. L'euro perde lo 0,35% contro il dollaro. È la reazione, inevitabile, alla caduta del governo-lampo che avrebbe dovuto presentare in poche settimane la legge di bilancio. Fitch ha già degradato il rating francese, il debito ha superato i 3.346 miliardi (114% del Pil), il deficit è al 5,4%, gli interessi divorano il 7% della spesa. Cifre e risultati che non consentono più tentennamenti. La composizione del Parlamento è il vero rompicapo. Nessuno schieramento ha sulla carta la maggioranza. I 577 seggi sono divisi in tre blocchi fra estrema sinistra, centristi ed estrema destra. Da quando Macron ha sciolto l'Assemblea l'anno scorso, la Francia vive sott'acqua. Uno dopo l'altro, Gabriel Attal, Michel Barnier, François Bayrou e ora Lecornu: quattro premier bruciati in 12 mesi. Mai la Quinta Repubblica aveva conosciuto tanta instabilità. E l'opposizione non ha intenzione di regalare tregua. Jean-Luc Mélenchon affonda: «Il problema è il Presidente». La sua France Insoumise chiede le dimissioni di Macron e presenta una mozione di censura. Da destra, dal Rassemblement National, Jordan Bardella alza la voce: «Siamo pronti a governare». Per Marine Le Pen è ormai «la fine della strada» e invoca nuove elezioni. Macron si ritrova inchiodato al paradosso di non volere né dimettersi, né sciogliere l'Assemblea, senza però che vi siano i numeri per approvare in queste condizioni il bilancio. E l'ipotesi di un governo tecnico appare debole. Pierre Jouvet, segretario del Partito socialista, chiede un premier di sinistra «aperto al compromesso». I comunisti di Fabien Roussel vogliono inserire misure sociali d'emergenza in qualsiasi agenda. Marine Tondelier, leader dei Verdi, spinge per una svolta a gauche, a sinistra, ma anche la sinistra è divisa e lei rifiuta l'abbraccio con Mélenchon: «Non possiamo comportarci come se nulla fosse accaduto». Nel silenzio dell'Eliseo, il teatro politico si colora di scene grottesche.

LE MAIRE ANNUNCIA IL RITIRO DOPO LE CRITICHE DELLA DESTRA ALLA SUA NOMINA «SPERO CHE COSÌ LA DISCUSSIONE RIPRENDA»

LO STALLO SULLA FINANZIARIA. I SOCIALISTI CHIEDONO UN PRIMO MINISTRO DI SINISTRA BARDELLA: «NOI PRONTI A GOVERNARE»

I ministri designati la sera prima diventano i custodi degli affari correnti senza neppure essersi insediati. Agnès Pannier-Runacher sbotta su X: «Dispero di questo circo». È lo stesso sentimento che attraversa l'opinione pubblica francese, scivolata dalla sorpresa alla rassegnazione. L'Europa guarda con allarme. La crisi francese pesa su un'Unione che ha bisogno di Parigi stabile per sostenere il confronto con la Russia e gestire i bilanci. A Berlino, il portavoce del cancelliere Merz mette in guardia da quella che chiama «drammatizzazione». Macron, che nel 2017 si autodefiniva «il maestro degli orologi», si ritrova adesso a rincorrere il tempo. Due giorni per provare a salvare il salvabile. Se Lecornu non ricuce, l'alternativa è sciogliere l'Assemblea. E mandare i francesi alle urne.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Confortato dalla fede e dall'amore serenamente si è spento

Paolo Piccolo

Lo annunciano la moglie Aurelia, le figlie Maria, Isabella e Sissy, il genero ed il nipotino.

Le esequie si svolgeranno il 7 ottobre ore 11:00 alla Parrocchia di San Benedetto di Via Arco Mirelli 27 Napoli. No fiori ma opere di bene

Napoli, 7 ottobre 2025

Filippo Cavuoto ed i collaboratori dello studio si stringono con affetto a Sissi ed ai familiari tutti per la perdita del Papà, autorevole docente di diritto internazionale,

PROF. AVV.

Paolo Piccolo

Napoli, 6 ottobre 2025

Il Gruppo Genesy partecipa al dolore che ha colpito la Famiglia per la scomparsa del

CAV.

GIANNI PUNZO

Imprenditore esemplare e figura di riferimento per la nostra comunità.

Napoli, 6 ottobre 2025

Brunello Acampora e la madre Vittoria partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV.

Gianni Punzo

Napoli, 7 ottobre 2025

Gianni Lettieri con profondo dolore è vicino a Geppina, Luciano e tutta la famiglia per la perdita di Gianni, un imprenditore visionario, costruttore di idee per creare opportunità per le imprese e per il territorio.

CAV.

Gianni Punzo

Napoli, 7 ottobre 2025

Giovanni e Fabiana Fiore abbracciano affettuosamente la Famiglia Punzo tutta per la perdita del caro ed illustre

CAV.

Gianni Punzo

Napoli, 7 ottobre 2025

La famiglia Sticco Antonio partecipa con commozione alla dipartita del

CAV.

Gianni Punzo

Napoli, 7 ottobre 2025

Lucia e Paolo Cirino Pomicino piangono la scomparsa del loro grande amico

CAVALIERE DEL LAVORO

Gianni Punzo

ricordando la sua capacità di convincerci a finanziare la sua opera visionaria che ancora oggi resta un punto centrale per lo sviluppo della nostra regione.

Roma, 7 ottobre 2025

La Costruire spa nelle persone del Presidente Ing. Sergio Fiore, della Dirigenza e del Personale tutto, partecipa al dolore della Famiglia Punzo per la scomparsa del

CAVALIERE

Gianni Punzo

imprenditore di grande visione e instancabile impegno

Napoli, 7 ottobre 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

7 ottobre 2007 — 7 ottobre 2025

Bruno Flammia

Sempre con noi.

Elena, Gianluca, Fabrizio

Napoli, 7 ottobre 2025

7 ottobre 2001 — 7 ottobre 2025

Marito, Padre e Suocero impareggiabile. Da lassù e lassù, anche Nonno meraviglioso. Emilia, Aurelio, Mariella

Antonio Marino

Napoli, 7 ottobre 2025

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde 800 893 426

Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00

081482737 - 0817643047

Accettazione tramite web:

http://necrologie.ilmattino.it necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 75D945DC6FBE9FF1

Primo Piano
Verso la legge di Bilancio

93%
SOTTO I CINQUEMILA EURO
Il 93% dei debiti con la riscossione ha un valore unitario sotto i 5mila euro. Nel magazzino dei crediti non recuperati prevalgono le mini cartelle

Mini cartelle, rottamazione breve Prima frenata per le entrate fiscali

Conti. Calendario corto per i debiti più piccoli (il 93% è sotto i 5mila euro), soglia minima per la dilazione
A gennaio-agosto giù Irpef (-1,9%) e Ires (-2,9%), su le indirette (+4,4%). Dall'antievasione 1 miliardo in più

Giovanni Parente
Gianni Trovati
ROMA

Si avvicina l'ora delle scelte sulla manovra, e il dibattito della vigilia è dominato sempre più dalla triade Irpef, rottamazione e pensioni. Le ipotesi sul tavolo non si contano, ma il filtro chiamato a fermare quelle troppo pesanti per i conti pubblici si alzerà presto: per la precisione da domani, quando a Palazzo Chigi oltre al consiglio dei ministri delle 18 è in programma un vertice fra la premier Meloni, il ministro dell'Economia Giorgetti e i leader della maggioranza. L'obiettivo è trovare l'equilibrio giusto per far rientrare nei margini di bilancio a disposizione, certo non sconfinati, tutti e tre gli ingredienti cruciali per la politica; che dovranno quindi trovare la dimensione giusta per salire sul treno della manovra senza farlo deragliare.

Per questa ragione i tecnici del ministero dell'Economia hanno lavorato a fondo con forbici e bilancino, a partire dal capitolo fiscale. Sulla rottamazione, la via per aprire una nuova «pace fiscale» senza pesare troppo sui saldi di finanza pubblica passa dalla definizione della platea di cartelle sanabili con il pagamento a rate. L'edizione numero 5 dovrebbe fermarsi al massimo ai debiti affidati all'agente della riscossione fino al 30 giugno 2023, senza arrivare al 31 dicembre come nell'originaria ipotesi leghista. Ma anche i calendari dimagriranno parecchio rispetto alla versione proposta dal Ddl del Carroccio. L'idea prevalente è di arrivare al massimo a otto anni, scanditi da 96 rate tutte uguali: ma l'ampia maggioranza delle cartelle dovrebbe imboccare una via più breve.

«Teniamo conto del fatto che il 93% dei debiti ha un valore unitario sotto i 5mila euro», va ripetendo in questi giorni il viceministro all'Economia Maurizio Leo per sottolineare che in questi casi una rateazione lunga si tradurrebbe in mini versamenti più costosi da gestire che profittevoli da incassare e per questo si sta anche ragionando su una soglia minima. Il 75,9% dei carichi cumulati nel magazzino della riscossione, spiega la relazione della commissione tecnica sul tema, non arriva a mille euro, e un altro 17,1% oscilla fra mille e 5mila. Lì si concentra quindi la quasi totalità dei contribuenti interessati, anche se la bilancia dei costi pende ovviamente su quell'1 per mille di debiti sopra i 500mila euro, che da soli assorbono il 47,8% degli arretrati della riscossione.

Sull'Irpef, è ormai assodato che il secondo scaglione, alleggerito però di due punti di aliquota (dal 35 al 33%) si fermerà a 50mila euro, rimandando al futuro l'obiettivo di salire a 60mila. Lo sconto massimo di 440 euro si farà sentire anche sopra quella soglia, perché la sua sterilizzazione (sotto forma di taglio equivalente alle detrazioni) scatterà solo molto più in alto, come anticipato domenica dal Sole 24 Ore e confermato ieri da Leo in un incontro di Manageritalia organizzato con Comin&Partners. Nell'orizzonte delle misure fiscali continua poi a trovare spazio l'idea di far crescere fino a 10 euro il valore dei buoni pasto, ma con una tempistica progressiva e da definire sempre per non uscire dal seminato dei conti pubblici.

Anche perché è vero che il nuovo Piano dei conti registra un deficit al 3,04%, a un passo dalla soglia di Maastricht, grazie a 2,7 miliardi di maggiori entrate e 2,6 di minori spese rispetto alle stime di aprile. Ma sul lato degli incassi cominciano a farsi sentire alcuni segnali di raffreddamento.

Lì ha registrati il bollettino delle entrate diffuso ieri dalle Finanze: fra gennaio e agosto, quindi dopo aver superato il disallineamento delle scadenze che ha distorto le cifre di luglio, arretrano sia l'Irpef (-1,9%, pari a 3 miliardi) sia l'Ires (-2,9%, 872 milioni) rispetto allo stesso periodo del 2024, in un conto che nel complesso delle imposte dirette (+0,6%, cioè 1,35 miliardi, rispetto al 2024) è compensato dalla solita vivacità delle sostitutive su redditi di capitale e fondi pensione. Ma a tenere saldamente in territorio positivo questa voce è soprattutto il balzo degli incassi da lotta all'evasione: anche grazie ai maxiaccordi degli ultimi mesi, ad agosto il contatore segna 10,6 miliardi di entrate da accertamenti e controlli, con un aumento di un miliardo tondo (+10,4%) rispetto allo stesso periodo del 2024.

Vanno meglio le imposte indirette (+4,4%, pari a 7 miliardi), trainate dall'Iva che riflette l'andamento di prezzi e consumi. All'ultima riga, il preconsuntivo a fine agosto indica un aumento delle entrate tributarie totali di 8,3 miliardi (+2,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dinamica e il confronto con il 2024

L'andamento delle entrate tributarie. *Importi in milioni di euro*

	GEN-AGO 2025 (0 – 150.000 – 300.000)		VAR. GEN-AGO 2025/2024
Irpef		154.210	–1,9% ▼
Ires		29.482	–2,9% ▼
Altre dirette		37.276	+16,4% ▲
TOTALE DIRETTE		220.968	+0,6% ▲
Registro		4.002	+4,5% ▲
Iva		116.173	+2,9% ▲
Bollo		8.230	+32,2% ▲
Altre indirette		39.315	+3,9% ▲
TOTALE INDIRETTE		167.720	+4,4% ▲
TOTALE COMPLESSIVO		**388.688**	**+2,2% ▲**

Fonte: elaborazioni su dati dipartimento delle Finanze

Stretta finale sulle misure della legge di bilancio Domani vertice di maggioranza con Meloni e Giorgetti

Sul tavolo l'ipotesi di aumento progressivo dei buoni pasto per arrivare nel tempo a quota 10 euro

IMAGOECONOMICA



Età pensionabile. Sulle modifiche pesa il nodo delle coperture finanziarie

Pensioni, il blocco selettivo dei requisiti alla prova dei conti

Speranza di vita

Per sterilizzare l'aumento di 3 mesi a partire dai 64 anni dal 2027 servono 2 miliardi

In vista della legge di Bilancio, i tecnici del governo sono al lavoro sul dossier pensioni: uno dei capitoli più spinosi è rappresentato dall'innalzamento di tre mesi sia dell'età anagrafica che dell'anzianità contributiva dal 2027, come previsto dalla legge Fornero. Con il meccanismo della legge 201/2011 che stabilisce un collegamento automatico tra l'età pensionabile e l'aspettativa di vita, in assenza di correttivi, la soglia per la pensione di vecchiaia salirà a 67 anni e 3 mesi di età anagrafica, quella per la pensione anticipata (a prescindere dall'età) salirà a 43 anni e un mese di contributi per gli uomini e a 42 anni e un mese di contributi per le donne.

Ci sono diverse ipotesi allo studio per sterilizzare questo meccanismo, tra queste c'è il congelamento dello "scalino" di tre mesi nel 2027 per tutte le pensioni di vecchiaia, limitando lo stop per le pensioni anticipate solo a vantaggio di chi ha già compiuto 64 anni. Dunque, sempre in base a questa ipotesi per le pensioni di vecchiaia nel 2027 si continuerebbe ad andare in pensione a 67 anni, invece che a 67 anni e tre mesi.

Inoltre verrebbe introdotto un criterio anagrafico per congelare lo scatto di tre mesi per la pensione anticipata: gli uomini che abbiano raggiunto i 42 anni e 10 mesi di contributi, e le donne che abbiano raggiunto 41 anni e 10 mesi, senza tuttavia aver compiuto 64 anni, non beneficerebbero del congelamento di tre mesi e dovrebbero attendere di avere 43 anni e 1 mese (gli uomini) e 42 anni e un mese (le donne) per l'uscita anticipata. Da prime valutazioni una platea potenziale di 170mila lavoratori sarebbe esclusa dal beneficio.

Fin qui il lavorio tecnico. Resta su tutto un grosso punto interrogativo che è rappresentato dalla copertura di questo intervento e dalla compatibilità economica rispetto alle priorità indicate dall'Esecutivo nella legge di Bilancio (taglio dell'Irpef, rottamazione e pensioni). Secondo i primi calcoli dei tecnici del governo e dell'Inps il costo dell'aumento di tre mesi dei requisiti pensionistici ammonta a circa 3 miliardi a regime. Con il "paletto" dei 64 anni, il costo verrebbe ridotto; i primi rumors parlano di 2 miliardi circa a regime. Si tratta comunque di una cifra rilevante. Del capitolo pensioni si parlerà domani a Palazzo Chigi al vertice di governo sulla manovra, al quale parteciperanno la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, con i leader della maggioranza e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dopo l'approvazione nell'ultimo Consiglio dei ministri del Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) che nulla dice in proposito. Peraltro alla Lega questa ipotesi non basta, il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon preme per un congelamento generalizzato dell'aumento dei tre mesi, che valga per tutti, e non sia selettivo.

Ma dai corridoi del Mef, per ragioni opposte, emerge una certa freddezza nei confronti anche del "paletto" dei 64 anni, e si fa notare come tutti gli interventi sulle pensioni degli ultimi anni siano andati nella direzione di ridurre le uscite anticipate. Dal canto loro i sindacati - che da tempo hanno chiesto al governo di essere convocati sulle pensioni-, pur essendo favorevoli alla sterilizzazione dell'aumento di tre mesi, esprimono preoccupazione perché il solo blocco dell'adeguamento all'aspettativa di vita, senza un intervento sui coefficienti di trasformazione, si tradurrebbe in una diminuzione dell'importo delle pensioni.

C'è anche un'altra ipotesi sul tavolo, l'introduzione di uno "scalino" o di una "finestra" di un mese in più nel 2027 e di uno o due mesi nel 2028. In sostanza il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia resterebbe fissato a 67 anni fino al 2029 (invece di salire a 67 anni e tre mesi), ma alla maturazione dei requisiti nel 2027 bisognerebbe attendere un altro mese per ricevere l'assegno e nel 2028 due mesi. Vale la pena di ricordare, a questo proposito, che per l'accesso alla pensione anticipata già è stata introdotta una "finestra" mobile trimestrale: il trattamento pensionistico è attualmente pagato trascorsi tre mesi dalla maturazione del requisito contributivo. Se diventasse operativa questa seconda opzione, ai tre mesi di "finestra" si aggiungerebbe un ulteriore mese nel 2027 e due mesi nel 2028 prima di ottenere l'assegno pensionistico.

—**G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Del dossier pensioni si parlerà domani a Palazzo Chigi al vertice sulla legge di Bilancio con la premier Meloni

Una seconda ipotesi prevede di introdurre uno scalino di un mese per le uscite nel 2027 e di due mesi nel 2028

Cresce ancora il reddito degli italiani, più ampia la distanza tra poveri e ricchi

Allegato Bes

Il 20% di italiani più fortunato ha disponibilità 5,7 volte superiori al quinto in difficoltà

Il reddito degli italiani continua la sua lunga risalita post Covid. Non per tutti, però: con la conseguenza che la distanza fra i più ricchi e i più poveri si allarga.

Insieme al Documento programmatico di finanza pubblica il ministero dell'Economia ha pubblicato l'«allegato Bes», l'analisi sugli indicatori che misurano il «Benessere equo e sostenibile» e provano a offrire una fotografia socio-economica del Paese un po' più definita rispetto ai dati grezzi del Pil. Il report è al suo primo appuntamento autunnale; in questa fase di transizione per il calendario della finanza pubblica arriva pochi mesi dopo la tradizionale relazione di aprile, per cui offre un aggiornamento parziale e per certi versi provvisorio, destinato ad assumere una forma definitiva nella primavera 2026. Ma qualche tendenza di fondo emerge chiara: a patto di leggerla con qualche attenzione.

Primo: il pilastro del «benessere economico» misurato dagli indicatori Bes è il «reddito disponibile lordo corretto», che al reddito monetario somma i servizi pubblici «in natura» come istruzione e sanità. Questa grandezza è cresciuta del 3% nel 2024, ultimo anno con i dati consolidati, ed è vista in aumento di un altro 2,9% anche nel 2025, quando si attesta a 28.930 euro (i servizi della Pa valgono circa il 15% del totale).

Una dinamica del genere porta il reddito corretto 25,4 punti percentuali sopra i livelli pre pandemici, superando quindi di 5,2 punti l'inflazione del periodo, non è sorprendente per un Paese che fin dal 2022 ha superato i livelli di Pil del 2019 recuperando il colpo inferto dal virus. Da quando però il forte rimbalzo post 2020 ha ceduto il passo a una crescita più modesta, il vento sembra aver selezionato le vele in cui soffiare, concentrandosi sui redditi più alti.

Lo dimostra l'indicatore «S20/S80», che misura il rapporto fra il reddito totale (questa volta netto) del 20% della popolazione con più alto reddito (S80) e quello del 20% in fondo alla graduatoria. «Nel 2023 - si legge nell'Allegato Bes - si è interrotto il trend positivo iniziato dopo la pandemia del 2020 per il reddito familiare equivalente del primo quinto della popolazione (S20), mentre prosegue quello per l'ultimo (S80)». La conseguenza è nei numeri: nel 2022 il 20% più ricco possedeva 5,3 volte il reddito del 20% più povero, nel 2024 il rapporto è salito a 5,7, esattamente al livello del 2019 che si attestava leggermente più in basso rispetto alle medie del decennio precedente. Per il futuro prossimo le stime non prevedono al momento novità, al netto delle misure fiscali della manovra: che però concentreranno i propri sforzi, non enormi a causa dei ridotti margini di bilancio, sul «ceto medio», e non dovrebbero quindi incidere più di tanto sulla situazione dei due quinti di popolazione all'estremo della scala economica.

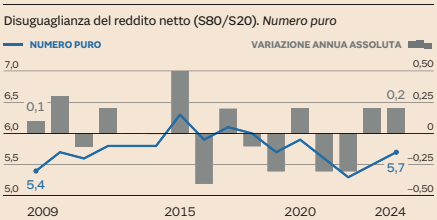
A perdere per primi l'aggancio alla crescita dei redditi sono stati però i più poveri fra i poveri. Lo mostra l'andamento della povertà assoluta, risalita in modo deciso fin dal 2022 quando ha abbracciato l'8,3% delle famiglie contro il 7,7% dell'anno prima. Un altro piccolo scalino ha portato l'incidenza all'8,4%, dato che si replica in modo stabile nelle stime sugli anni successivi. Il tutto senza mostrare differenze percepibili nel passaggio dal reddito di cittadinanza all'assegno di inclusione, introdotto nel 2024 e poi affinato nel 2025: con un intervento che, calcola l'allegato Bes, allarga di circa un terzo la platea dell'aiuto, portandola intorno a 1,5 milioni di famiglie.

—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend

Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20). *Numero puro*



Fonte: 2009-2023, Istat, Indagine EU-Silc; 2024, Istat, stime realizzate tramite il modello FamiMod.

Nel 2022 il rapporto era pari a 5,5 La crescita delle entrate appare concentrata sulle fasce più alte

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 75D945DC6FBE9FF1

Primo Piano
Le verifiche sugli incentivi

60mila

L'OBIETTIVO TRIENNALE
Il piano delle Entrate prevede complessivamente l'invio di 60mila lettere nel triennio 2025-2027 su superbonus e catasto

IMAGOECONOMICA



Il primo round. Ad aprile le Entrate hanno inviato circa 3mila lettere destinate a immobili con rendita zero

Superbonus e catasto, partono altre 12mila lettere di controllo

Immobili. Entro fine mese scatta la seconda tranche di invii da parte dell'agenzia delle Entrate: finiscono sotto esame le unità con uno scostamento molto elevato tra la rendita e i crediti fiscali ceduti

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Ancora un round di controlli sui mancati adeguamenti catastali in seguito a lavori di superbonus. L'agenzia delle Entrate, dopo la tornata di circa 3mila lettere partite ad aprile, si prepara a un altro giro di verifiche. Stavolta, però, non finiranno sotto esame, come era stato qualche mese fa, gli immobili a rendita zero, ma quelli con rendite basse sui quali sia stato effettuato un ammontare di lavori sproporzionato rispetto al valore catastale. Niente allarmismi: le lettere non partiranno a pioggia, ma toccheranno solo i casi di sproporzione macroscopica tra valore catastale degli immobili e i crediti fiscali oggetto di cessione.

La serie di verifiche prende le mosse da una norma della legge di Bilancio 2024 (articolo 1, comma 86 della legge 213/2023): il suo obiettivo era smascherare tutti quei soggetti che, dopo avere usufruito del superbonus, non avevano adeguato la loro rendita catastale all'aumento di valore dell'immobile. Il mancato incremento ha l'obiettivo di eludere il pagamento di maggiori imposte, a partire dall'Imu.

Per far emergere queste situazioni, attraverso gli incroci delle sue banche dati, l'agenzia delle Entrate ha già trasmesso un primo giro di lettere: sono state rivolte ai casi di disallineamento più macroscopico, dal momento che hanno colpito gli immobili a rendita zero. Le lettere di compliance, come spiega l'ultimo Documento programmatico di finanza pubblica, hanno riguardato circa 3mila immobili iscritti al catasto ma privi di rendita. Per il 60% di questi (circa 1.800 unità) l'iniziativa dell'amministrazione finanziaria ha già portato i proprietari ad avviare l'aggiornamento delle rendite, in linea con le richieste delle Entrate.

In questi giorni sta per partire la fase-2 dei controlli. Coinvolgerà circa 12mila immobili: ai loro proprietari entro fine mese sarà recapitata una lettera di compliance. Come nel precedente giro di verifiche, non si tratterà di un "atto di accusa", ma di un invito a rimediare a una mancanza, nel caso la dichiarazione fosse dovuta, oppure a spiegare all'Agenzia perché la variazione catastale non è stata presentata.

Stavolta, però, non saranno colpiti gli immobili a rendita zero, ma quelli con rendite molto basse per i quali siano stati comunicati importi di cessione dei crediti sproporzionati rispetto al valore catastale. Le Entrate non hanno comunicato, anche in via informale, delle soglie di anomalia al di sopra delle quali si rischia di ricevere la lettera. Qualche esempio, però, aiuta a capire a quali situazioni l'Agenzia guarderà per questo pacchetto di invii.

Un bilocale di tre vani in zona censuaria 2 di Milano in categoria A/2 e classe 5 ha una rendita di 619,74 euro. Moltiplicando la per 100 si ottiene un valore catastale di riferimento, pari in questo caso a circa 61mila euro. Se quell'immobile è stato interessato da cessioni di crediti da superbonus per oltre 300mila euro (più di cinque volte il suo valore catastale), senza procedere ad aggiornamenti della rendita, il suo proprietario rientra in una fascia di rischio. E rischia di ricevere una delle prossime lettere. Questo è solo un esempio che, però, dice molto di quello che farà l'Agenzia nelle prossime settimane: indirizzarsi sui casi di anomalia molto evidente. Anche se va sottolineato - non sono state ufficializzate formule che consentono di individuare esattamente chi dovrà preoccuparsi.

L'operazione non si chiuderà qui. Anche se questa tornata di invii chiuderà i lavori per il 2025: le 12mila lettere consentiranno, infatti, di centrare l'obiettivo di 15mila missive entro l'anno, fissato dal Piano integrato di attività e organizzazione dell'Agenzia. Nel 2026 l'obiettivo è inviare 20mila lettere, mentre nel 2027 ne arriveranno 25mila, per un totale di circa 60mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Il primo round di verifiche ha già portato l'adeguamento di 1.800 immobili**

> **L'obiettivo è spingere i contribuenti a sanare in modo spontaneo le eventuali irregolarità**

Recupero Ici della Chiesa: corsa alla dichiarazione entro il 30 novembre

Imposta 2006-2011

Pronte le regole attuative per la restituzione con gli interessi

Gabriele Sepio
Vincenzo Sisci

Recupero Ici 2006-2011: fissati i termini per la presentazione della dichiarazione e il versamento dell'imposta e degli interessi dovuti. Sono questi i contenuti essenziali del Dpcm, già firmato e in attesa di pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», emanato in attuazione dell'articolo 16-bis del Dl 131/2024. La disposizione, inserita nel decreto salva-infrazioni, mira a chiudere la procedura aperta dalla Commissione Ue contro l'Italia in materia di esenzione Ici per gli enti non commerciali.

L'ultimo tassello di questa vicenda, risalente al 2006, aveva ad oggetto la materiale restituzione dell'importo dell'Ici non versata in violazione delle regole sugli aiuti di Stato, come imposto dalla sentenza della Corte di giustizia Ue del 6 novembre 2018. L'articolo 16-bis è intervenuto sul punto, ponendo l'obbligo alla restituzione a carico degli enti non commerciali che, per almeno uno degli anni d'imposta 2012 o 2013, abbiano presentato la dichiarazione Imu/Tasi con un'imposta superiore a 50mila euro o che siano stati, in ogni caso, chiamati a versare importi oltre tale soglia anche a seguito di accertamento comunale.

Il Dpcm interviene ora per stabilire che la dichiarazione per il recupero dell'Ici – il cui modello sarà approvato dal Mef d'intesa con Anci – andrà presentata telematicamente entro il 30 novembre, mentre il 30 dicembre costituirà il termine per versare l'imposta maggiorata degli interessi. Come previsto dal Dpcm, infatti, saranno dovuti gli interessi decorrenti dalla data in cui l'aiuto è divenuto disponibile (sotto forma di esenzione Ici) e calcolati in base alle regole europee in tema di aiuti di Stato illegittimi.

Entrano, dunque, nel vivo gli adempimenti. Entro il 30 novembre gli enti non commerciali dovranno verificare di rientrare o meno nell'ambito applicativo della norma (soglia Ici 2012 o 2013 superiore a 50mila euro). Occorrerà quindi procedere al computo dell'Ici 2006-11 applicando, ora per allora, la disciplina dell'Imu vigente nel 2013 (per mezzo della quale l'esenzione fiscale sugli immobili è stata allineata ai dettami della Commissione Ue). Infine, gli enti dovranno verificare la capienza dei plafond degli aiuti de minimis all'epoca eventualmente fruiti o la sussistenza di rapporti di convenzionamento o accreditamento con la pubblica amministrazione onde vagliare la loro qualificazione come Sieg ai fini della normativa sugli aiuti di Stato. Si tratta di aspetti su cui il Dpcm non offre chiarimenti applicativi che sarebbero, invece, indispensabili a fronte di una materia molto tecnica e riferita a fattispecie risalenti nel tempo; l'attesa è dunque per le istruzioni al modello dichiarativo di prossima adozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superfici extra e nuovi impianti possono imporre l'aggiornamento

I casi

La rendita deve restare coerente con lo stato dell'abitazione ristrutturata

Ernesto Baragetti

Nelle prossime settimane l'agenzia delle Entrate riprenderà a inviare lettere ai cittadini per chiedere di verificare i dati catastali degli immobili che hanno usufruito dei bonus edilizi o della cessione del credito (si veda anche l'articolo in alto). In particolare, verranno verosimilmente esaminate le situazioni con rendite catastali molto basse rispetto al valore dei lavori eseguiti e dei crediti fiscali ceduti.

L'Agenzia non intende avviare accertamenti fiscali immediati, ma favorire una sorta di "controllo preventivo", per permettere ai proprietari di regolarizzare spontaneamente eventuali incongruenze. In pratica, chi riceverà la comunicazione dell'agenzia delle Entrate dovrà verificare se il valore catastale del proprio immobile è corretto alla luce dei lavori effettuati. Se, ad esempio, gli interventi hanno aumentato la superficie, modificato la distribuzione interna o aggiunto nuovi impianti, la rendita catastale potrebbe dover essere aggiornata.

In questi casi è fondamentale rivolgersi a un tecnico esperto, che possa analizzare la documentazione e stabilire se sia necessario presentare una nuova dichiarazione di aggiornamento.

Il Consiglio nazionale dei geometri fornisce costante supporto ai professionisti attraverso la diffusione di linee guida e buone pratiche, così da favorire valutazioni omogenee e corrette su tutto il territorio.

È bene ricordare che il sistema catastale italiano non si basa sui prezzi di mercato, ma su riferimenti economici standard stabiliti negli anni Ottanta, che tengono conto delle caratteristiche tipologiche e costruttive dell'immobile. Tuttavia, quando vengono effettuati lavori che modificano in modo significativo la casa, il catasto deve essere aggiornato per assicurare che la rendita – da cui scaturisce il valore utilizzato per calcolare alcune imposte – resti coerente con lo stato reale dell'abitazione.

Questa nuova fase di controlli, quindi, non è una "caccia agli errori", ma un passaggio utile per migliorare la qualità dei dati e garantire equità tra i contribuenti. Verificare e, se necessario, aggiornare i dati del proprio immobile significa evitare problemi futuri e contribuire a un sistema catastale più trasparente e affidabile.

Consigliere nazionale dei geometri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **L'analisi della documentazione e dei lavori effettuati deve essere affidata a un tecnico esperto**



GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 75D945DC6FBE9FF1

Primo Piano
La guerra in Medio Oriente



PAROLIN: POSITIVA LA PARTECIPAZIONE AI CORTEI DI TANTI GIOVANI «Qualunque piano che coinvolga il popolo palestinese nelle decisioni sul proprio futuro e permetta di finire questa strage, liberando gli ostaggi e fermando l'uccisione quotidiana di centinaia di persone, è da accogliere e sostenere», dice il segretario di stato vaticano, Pietro Parolin (foto). Sulle manifestazioni di piazza il cardinale condanna «le violenze di pochi facinorosi». Ma osserva: «Mi colpisce positivamente la partecipazione alle manifestazioni, e l'impegno di tanti giovani»

Il piano di pace americano approda a Sharm el-Sheikh

Al via i colloqui. I negoziatori di Israele e Hamas cercheranno di raggiungere un accordo di pace e definire alcuni dettagli sul rilascio degli ostaggi. Trump: «Molto positivi» gli incontri effettuati finora

Giorni decisivi. Quello del Vertice di Sharm el-Sheikh è un incontro su cui sono puntati i riflettori delle grandi potenze mondiali. I negoziatori di Hamas e di Israele cercheranno di raggiungere un accordo di pace, definendo i dettagli sul rilascio degli ostaggi e procedere sugli altri dettagli del piano di pace. Donald Trump ha definito «molto positivi» i colloqui che si sono svolti finora per porre fine alla guerra a Gaza, ma ha avvertito che la tempistica è essenziale e che bisogna «agire velocemente» se si vuole evitare «un enorme spargimento di sangue». Nelle stesse ore il premier israeliano Benjamin Netanyahu aveva espresso dubbi sulle reali intenzioni di Hamas: «Il loro sì non è sicuro, in caso agiremo».

La delegazione israeliana è guidata dal capo negoziatore Ron Dermer, - ministro israeliano per gli Affari strategici e braccio destro di Benjamin Netanyahu - mentre quella di Hamas è guidata da Khalil al-Hayyah. Ai colloqui, secondo le indiscrezioni della stampa egiziana, dovrebbero partecipare ai colloqui anche l'inviato Usa in Medioriente Steve Witkoff e il genero del presidente Donald Trump, Jared Kushner.

La composizione delle delegazioni
Ron Dermer, si unirà ai negoziati in Egitto solo dopo che saranno state risolte alcune questioni chiave. A partire dalla definizione dell'elenco dei prigionieri palestinesi che saranno liberati insieme agli ostaggi e delle linee di ritiro dell'esercito israeliano dalla Striscia di Gaza.

Lo hanno indicato due fonti israeliane citate dalla Cnn, secondo le quali l'assenza iniziale di Dermer segnala che restano irrisolti alcuni punti cardine dell'accordo. Dermer è stato nominato capo delegazione lo scorso febbraio, ma dalla sua nomina - fa notare la Cnn - non è stato raggiunto alcun accordo con Hamas e solo un ostaggio è stato liberato nel quadro di una trattativa separata tra gli Stati Uniti e Hamas. I media israeliani riferiscono che del team negoziale inviato in Egitto da Gerusalemme fanno parte il vicedirettore del Mossad, il coordinatore per gli ostaggi del governo Gal Hirsch e un consigliere per la politica estera molto vicino al primo ministro Netanyahu, Ophir Falk. Secondo i media israeliani «Il team israeliano a Sharm è di medio livello».

La delegazione di Hamas sarà guidata da Khalil al Hayya, entrato a far parte del consiglio di cinque uomini che guida Hamas da quando l'ex capo Yahya Sinwar è stato ucciso da Israele lo scorso ottobre a Gaza. Al Hayya ha acquisito particolare notorietà per essere sopravvissuto all'attacco di Israele contro la leadership di Hamas in Qatar il mese scorso. Il Qatar invierà il suo ministro degli Esteri, Mohammed bin Abdulrahman bin Jassim al Thani: come molti alti funzionari, è un membro della famiglia reale del paese, la Casa di Thani. Il Qatar, dove hanno sede alcuni leader di Hamas, ha svolto un ruolo importante come mediatore durante tutta la guerra.

Hamas ha dichiarato che i negoziati si concentreranno sulla prima fase per un cessate il fuoco, compreso il ritiro parziale delle forze israeliane e il rilascio degli ostaggi detenuti a Gaza in cambio dei prigionieri palestinesi detenuti in Israele. Hamas sarebbe pronta a consegnare le armi a un organismo egiziano-palestinese sotto supervisione internazionale. Lo riporta Al Arabya

I media israeliani riferiscono che del team negoziale inviato in Egitto da Gerusalemme fanno parte il vicedirettore del Mossad, il coordinatore per gli ostaggi del governo Gal Hirsch e un consigliere per la politica estera molto vicino al primo ministro Netanyahu, Ophir Falk.

> **Il capo delegazione di Israele è Dermer, spin doctor di Netanyahu. Per Hamas c'è al Hayya (erede di Sinwar)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



Tel Aviv. Un ragazzo cammina di fronte al grande poster che ricorda tutti gli ostaggi catturati dai terroristi di Hamas negli attentati del 7 ottobre 2023, due anni fa

Barghouti e i detenuti illustri: il nodo dello scambio che può far fallire il negoziato

La trattativa

Oltre all'ex capo militare di Fatah, nell'elenco ci sono ergastolani e figure scomode

Roberto Bongiorni

In questo scambio, dato per virtualmente impossibile da diversi osservatori, il più noto è senz'altro lui: Marwan Barghouti. Il leader più popolare tra i palestinesi, un tempo capo di Tanzim, l'ala militare di Fatah, fu arrestato nel 2002, nel pieno della Seconda Intifada, e condannato a cinque ergastoli. Quest'uomo di 66 anni agli occhi di molti israeliani è un pericoloso terrorista, agli occhi di buona parte dei palestinesi un eroe, per molte figure dell'opposizione dello Stato ebraico, ma anche per diversi leader dei Paesi occidentali, è un potenziale interlocutore, il solo considerato in grado di ricucire i profondi strappi tra la diverse anime dei palestinesi.

In quello che potrebbe essere il più grande scambio di prigionieri mai avvenuto nella storia di Israele ci sono tuttavia anche altri detenuti "illustri". Sono i più scomodi, coloro che non dovevano mai essere liberati. Se per Ahmad Sa'adat, 72 anni, storico segretario generale del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, arrestato nel 2006 per aver pianificato l'assassinio, nel 2001, del ministro del Turismo Rehavam Ze'evi, e condannato a 30 anni, chi era contrario potrà cercare di chiudere un occhio, la scarcerazione di Ibrahim Hamed, il comandante dell'ala militare di Hamas durante la Seconda Intifada, è un boccone del tutto indigesto. Di ergastoli, quest'uomo di 65 anni, da 19 in carcere, ne ha ricevuti 54. La giustizia israeliana lo ha ritenuto colpevole di aver orchestrato durante la Seconda Intifada numerosi attentati kamikaze, costati la vita a decine di civili. Abbas al-Sayed, anch'egli militante di Hamas arrestato nel 2002, accusato di essere il mandante di due gravissimi attentati kamikaze nel 2002 (oltre 50 morti), di ergastoli ne deve scontare 35. Hassan Salameh, da 29 anni in prigione, anche lui di Hamas, può vantare ben 48 condanne al carcere a vita, sempre per attacchi kamikaze.

Non stupisce che la liberazione di questi detenuti sia accettata ma, al contempo, vista con grande preoccupazione da quella larga fetta della popolazione israeliana che chiede con insistenza, e da mesi, la fine della guerra e il rilascio di tutti gli ostaggi ancora in mano a Hamas. Non sorprende che sia osteggiata da quella fetta della società, soprattutto conservatrice, vicina al Governo. È scontato che sia considerata un crimine e condannata con forza dai ministri oltranzisti del governo di Bibi Netanyahu, il più a destra dalla fondazione dello Stato ebraico (1948). Il ministro della Sicurezza nazionale, Itamar Ben Gvir, e quello delle Finanze, Bezalel Smotrich, sono pronti ad aprire una crisi di governo se mai davvero dovessero essere liberati. D'altronde non potrebbero giustificarlo davanti a un elettorato - il loro - che non voleva la tregua, anzi, era disposto a sacrificare la vita degli ostaggi pur di «finire il lavoro» e distruggere Hamas.

Il dossier prigionieri è sempre stato complesso. Dopo cinque anni di trattative, per il rilascio del caporale Gilad Shalit, rapito da un commando di Hamas il 25 giugno del 2006, di prigionieri palestinesi ne furono liberati 1.027. Tra loro vi era Yahya Sinwar, arrestato nel 1988 e condannato a quattro ergastoli. Fu poi lui la mente dietro alla strage del 7 ottobre.

Da allora, nel primo scambio di ostaggi (novembre 2023) Israele ha liberato 240 prigionieri palestinesi (molti per reati minori) in cambio di 110 ostaggi, tra cui 80 israeliani. Ci sono voluti 14 mesi per vedere un altro scambio. Durante la prima fase dell'accordo di cessate il fuoco entrato in vigore il 19 gennaio 2024, furono liberati 33 ostaggi in cambio di quasi 2 mila detenuti palestinesi. In quest'occasione cominciarono a essere liberati detenuti più pericolosi, tra cui 250 condannati per reati di sangue.

> **I falchi israeliani sono pronti ad aprire una crisi di governo se saranno liberati, Hamas non pare disposta a cedere**

Oggi la storia si ripete. Ora è il momento dei detenuti più importanti, gli ergastolani. Anche in questa occasione, il presidente Usa Donald Trump ha sfoggiato un ottimismo tanto prematuro quanto infondato. Tra le sue ambizioni di essere candidato nei prossimi giorni per il premio Nobel per la Pace e il coronamento del suo sogno, ci sono tanti nodi da sciogliere. Ma soprattutto ci sono ancora loro, i detenuti palestinesi condannati al carcere a vita, il maggiore scoglio.

Il piano proposto da Trump prevedeva la liberazione di 250 ergastolani, oltre a 1.700 palestinesi arrestati dopo il 7 ottobre. Israele vuole tuttavia conservare il veto sulle scelte.

Hamas, o quello che ne resta dopo due anni di operazioni israeliane, è determinata a non mollare. Se proprio deve disarmarsi, se proprio deve rinunciare per sempre alla vita politica di Gaza - richieste del piano Trump - sui prigionieri «non rinuncerà» alle sue richieste «anche a costo di compromettere l'accordo», ha scritto l'emittente israeliana Channel 12 citando una fonte del movimento .

Trump preme. Netanyahu dice sì. Ma è probabile che quello di Bibi, al pari di quello di Hamas, si rivelerà un sì seguito da tanti "ma". Se l'accordo di principio è stato accettato, il nodo dei prigionieri rischia di prolungare i negoziati, se non di farli fallire. Il diavolo si nasconde nei dettagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Il bilancio diffuso da Hamas

Ieri morti sette palestinesi In due anni 67.160

Almeno sette persone, tra cui tre richiedenti aiuti, sono morte negli attacchi israeliani a Gaza ieri, secondo quanto riferito dall'emittente del Qatar Al Jazeera.

Ieri il governo di Benjamin Netanyahu ha diffuso i dati sulle vittime israeliane dal 7 ottobre 2023: sono più di 1.150 i morti tra il personale delle forze di sicurezza e più del 40% dei caduti aveva meno di 21 anni. I dati diffusi dal ministero della Difesa israeliano parlano di 1.152 morti, tra Idf, Polizia, Shin Bet e altre unità, secondo quanto riportato dai media israeliani.

Secondo il Times of Israel, il bilancio include sia chi fra il personale è morto in servizio il 7 ottobre di due anni fa o da quel giorno, sia le vittime di incidenti che i decessi per malattia e i casi di suicidio.

Il bilancio delle vittime è stato diffuso ieri anche dal ministero della Sanità di Gaza, controllato da Hamas. È salito a 67.160 il numero dei morti e a 169.679 quello dei feriti nella Striscia di Gaza dall'inizio della guerra. Secondo lo stesso ministero, nelle ultime 24 ore (da domenica e lunedì pomeriggio, *ndr*) sono stati uccisi 21 palestinesi e 96 sono rimasti feriti.

L'Unicef ha affermato ieri in un post su X che «non c'è un posto sicuro nella Striscia di Gaza». Nel post il portavoce James Elde ha spiegato che «tutti hanno una certa responsabilità, ma la vittima è una sola. Ieri, oggi e, senza azioni concrete, domani. I bambini palestinesi». Nel video allegato al post, Elder racconta che «Gaza City ospita ancora decine di migliaia di bambini», compresi quelli che hanno perso arti nei bombardamenti aerei. «I bambini di Gaza tremano per l'impatto dei bombardamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivelazione di Cbs News

«Flotilla, Netanyahu ordinò attacco con droni»

Il premier israeliano Benyamin Netanyahu ha approvato direttamente le operazioni militari all'inizio del mese scorso contro due imbarcazioni facenti parte della Flotilla diretta a Gaza con aiuti umanitari e sostenitori filo-palestinesi, tra cui l'attivista svedese per il clima Greta Thunberg: la notizia è stata data da Cbs News in esclusiva, citando due funzionari dell'intelligence americana informati. Secondo le fonti, l'8 e il 9 settembre le forze israeliane hanno lanciato droni da un sottomarino e sganciato ordigni incendiari sulle imbarcazioni ormeggiate al largo del porto tunisino di Sidi Bou Said, provocando un incendio.

Ieri l'aereo con gli attivisti della Global Sumud Flotilla, espulsi da Israele, è atterrato all'aeroporto internazionale di Atene. A bordo dell'aereo, messo a disposizione dal governo ellenico, hanno viaggiato 27 cittadini greci e anche altri 134 attivisti cittadini di 15 Paesi europei, compresi gli italiani. Tra loro anche Greta Thunberg. «Potrei parlare a lungo di come siamo stati maltrattati e abusati durante la nostra detenzione, credetemi, ma non è questo il punto» ha detto l'attivista svedese. «Voglio essere molto chiara: un genocidio si sta verificando davanti ai nostri occhi - ha continuato - un genocidio in diretta. Nessuno può dire di non essere a conoscenza di ciò che sta accadendo. Secondo il diritto internazionale, gli Stati hanno l'obbligo legale di agire per prevenire e fermare il genocidio. Ciò significa che devono cessare la partecipazione, esercitare pressioni concrete e fermare i trasferimenti di armi. Non prevediamo che ciò accada» ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'adesione italiana

Appello giuristi per Gaza: giovani avvocati a favore

Il Consiglio direttivo nazionale dell'Aiga (Associazione italiana giovani avvocati) ha deliberato l'adesione ufficiale all'iniziativa "Appello dei Giuristi per Gaza" per «esprimere la propria ferma adesione ai principi del diritto internazionale, della tutela dei diritti umani e del rispetto della legalità internazionale, in un momento di grave crisi umanitaria e giuridica nella Striscia di Gaza. L'adesione all'appello si inserisce nel solco dell'impegno storico dell'associazione nella difesa dei diritti fondamentali e nella promozione del ruolo dell'avvocatura come presidio di legalità, giustizia e pace», si legge in una nota del sindacato dei professionisti. Il presidente dell'Aiga Carlo Foglieni sostiene che «in un contesto in cui la voce del diritto rischia di essere soffocata dalle logiche del conflitto, riteniamo doveroso unirci a quanti, tra i giuristi, sollecitano il rispetto delle convenzioni internazionali e chiedono un'immediata cessazione delle violenze e delle violazioni dei diritti umani. L'avvocatura non può restare in silenzio», aggiunge. L'Aiga «auspica che sempre più realtà dell'avvocatura e della magistratura si uniscano a questa iniziativa, affinché la comunità giuridica nazionale e internazionale faccia sentire con forza la propria voce in favore della legalità e della dignità umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA-

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 75D945DC6FBE9FF1



URSO: ROMA E BERLINO UNITE PER UN CAMBIO DI ROTTA
Secondo il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, la lettera congiunta Italia-Germania rappresenta «un punto di svolta. Oggi si apre una nuova fase per l'industria europea. Italia e Germania si presentano unite per chiedere alla Commissione un cambio di rotta»..

Auto e furgoni, appello di Italia e Germania per nuove regole Ue

La lettera. Documento firmato dai ministri Urso e Reiche: incentivi, flessibilità CO_2 per le flotte aziendali, combustibili rinnovabili dopo il 2035



ADOBESTOCK

La strategia. Italia e Germania hanno allineato le posizioni sulle regole per l'industria dell'automotive

Carmine Fotina
ROMA

Più flessibilità sulle flotte aziendali, neutralità tecnologica aprendo ai combustibili rinnovabili dopo il 2035, un maggiore impegno sulle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici, investimenti per diventare leader sulla guida autonoma. Italia e Germania allineano le posizioni sulle regole per l'industria dell'automotive alla luce del dialogo strategico sul futuro del settore avviato dalla Commissione europea.

L'appello congiunto, firmato dal ministro per le Imprese e il made in Italy Adolfo Urso e la ministra tedesca per gli Affari economici e l'energia Katherina Reiche, e al centro anche dell'incontro di giovedì scorso tra la premier Giorgia Meloni e il Cancelliere Friedrich Merz, contiene sette punti.

Nel primo paragrafo del documento che Il Sole 24 Ore ha potuto visionare si ribadisce l'importanza di attuare le misure e le azioni previste dal piano d'azione europeo sull'automotive: incentivi per l'offerta e la domanda; focus specifico su ricerca e sviluppo e catena di fornitura delle batterie; accesso a mezzi di mobilità a basse e zero emissioni per tutti i cittadini; mantenimento dell'ecosistema industriale Ue. Il secondo punto entra nel vivo dei regolamenti CO_2 sulle flotte, «con l'obiettivo di introdurre ulteriore flessibilità per evitare sanzioni sproporzionate, consentendo il riconoscimento dei veicoli a basse e zero emissioni diversi dai veicoli elettrici a batteria oltre il 2035, accreditando le riduzioni delle emissioni lungo l'intera catena del valore o tramite l'uso di combustibili rinnovabili, prendendo in considerazione la mitigazione delle emissioni basata su una valutazione del ciclo di vita». Si tratta di un elemento ritenuto fondamentale dall'Italia anche per salvaguardare la produzione di veicoli commerciali nello stabilimento Stellantis di Atessa.

> **Sette i punti elencati: «Più investimenti sulle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici e sulla guida autonoma»**

C'è poi il tema dell'apertura tecnologica. «I nuovi veicoli alimentati da combustibili rinnovabili (come e-fuels, biocarburanti, idrogeno, ndr) dovrebbero continuare a essere idonei all'immatricolazione oltre il 2035 - scrivono nel documento Italia e Germania -. Inoltre, l'attuale legislazione dovrebbe essere rivista per mantenere il ruolo dei veicoli ibridi plug-in e dei veicoli elettrici con range extender, tecnologia delle celle a combustibile e altre tecnologie future che potrebbero contribuire all'obiettivo di ridurre le emissioni. Fino ad allora, un ulteriore inasprimento del cosiddetto fattore di utilità deve essere sospeso».

La quarta richiesta è uno sviluppo dell'infrastruttura di ricarica e di rifornimento di idrogeno; la quinta è rendere più economico il sistema di ricarica delle batterie e, alla stregua del roaming telefonico, «renderlo standardizzato dal punto di vista tecnico e semplificato oltre i confini Ue». Al sesto punto, Italia e Germania puntano a un'Europa «leader per la guida autonoma», includendo questo sistema tra le «operazioni regolari, a livello regionale e oltre i confini nazionali». Infine la richiesta di semplificare obblighi normativi e costi per le imprese del settore, con particolare attenzione alle micro e Pmi.

Secondo Urso, la lettera congiunta è il risultato di un confronto bilaterale avviato a giugno ma anche di una posizione che per prima l'Italia aveva sostenuto, un anno fa, per chiedere di anticipare la revisione delle regole sulla CO_2 per l'auto. «Con una posizione comune e chiara indichiamo insieme la via per una transizione verde che sia davvero sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, superando le gabbie ideologiche del Green Deal». Per i due governi le discussioni sulla regolamentazione del settore, avviate a livello Ue, devono tramutarsi presto in scelte operative. «È il momento delle decisioni – aggiunge Urso – mentre Bruxelles discute, la concorrenza globale corre. Non possiamo restare fermi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Welfare per 1,2 milioni di docenti e Ata Maturità, esame rivisto

Scuola

Pubblicato avviso per nuove agevolazioni al personale Modifiche al Dl Maturità

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

In attesa che entri nel vivo la trattativa per il rinnovo del Ccnl 2022-24, con il prossimo incontro all'Aran in calendario il 9 ottobre, il ministero dell'Istruzione e del Merito prova a puntellare il programma di welfare, avviato un paio d'anni fa, e che coinvolge circa 1,2 milioni di persone. È stato pubblicato ieri un avviso pubblico per la sottoscrizione di convenzioni non onerose finalizzate alla vendita al personale scolastico di beni e servizi a condizioni agevolate, tramite una piattaforma tecnologica dedicata.

L'iniziativa è rivolta a tutti i soggetti (in primis importanti realtà aziendali) in grado di offrire beni e servizi a prezzi scontati nei seguenti settori: alimentare e ristorazione, cultura e intrattenimento, vacanze e viaggi, centri estivi, abbigliamento e articoli sportivi, servizi per le famiglie, sport e palestre, tecnologia ed elettronica. Potranno beneficiare delle agevolazioni docenti, dirigenti scolastici, educatori, personale amministrativo, tecnico e ausiliario, e i dipendenti del dicastero di Viale Trastevere. Gli operatori interessati dovranno far pervenire la propria manifestazione di interesse entro il 15 ottobre di ciascun anno.

Il pacchetto "welfare" del Mim è partito, in via sperimentale, nell'ottobre 2023 grazie a una sinergia tra istituzioni pubbliche e private. Ci sono accordi nei settori dei trasporti e dell'agroalimentare, con sconti dal 10 al 30% rispetto alle tariffe di mercato. Sono previste inoltre riduzione delle tariffe aeree e ferroviarie di Ita Airways, Trenitalia e Italo; tariffe di parcheggio auto di Aeroporti di Roma, cui sono collegati ulteriori benefit sul food&beverage in aeroporto e su acquisti nei duty free e in alcune aree di imbarco. A maggio 2024 sono state sottoscritte anche due convenzioni con Bpm e Unicredit, che prevedono agevolazioni su mutui, prestiti, aperture di conto corrente e investimenti, piani di accumulo del capitale (Pac).

«Offrire agevolazioni concrete, in ambiti che incidono direttamente sulla vita quotidiana e familiare, significa contribuire a valorizzare in modo tangibile la professionalità di quanti partecipano alla formazione e alla crescita dei nostri ragazzi», ha detto il ministro Giuseppe Valditara.

Novità in vista anche sul decreto maturità che è all'esame della commissione Istruzione del Senato e che dovrebbe ottenere l'ok tra domani e dopodomani. Tra gli emendamenti su cui è atteso il via libera ne spiccano un paio che intervengono sul nuovo esame di Stato. Il primo aumenta da tre a 11 milioni, a partire dal 2027, la dote per la formazione dei commissari d'esame; un secondo include tra i destinatari non solo i professori già nominati nelle commissioni ma anche quelli che hanno semplicemente i requisiti per essere scelti.

In rampa di lancio ci sarebbero poi altre proposte di modifica in materia di assunzioni dei docenti. In particolar modo degli insegnanti di sostegno. Da un lato, viene stabilito che potrà essere l'ordinanza ministeriale sulle graduatorie provinciali Gps (anziché un decreto, *ndr*) a stabilire la procedura per assicurare la loro continuità sullo stesso posto per gli anni scolastici 2026/27 e 2027/28; dall'altro, vengono prorogati di un anno (cioè fino a fine 2026) i percorsi di specializzazioni organizzati dall'istituto Indire e riservati ai precari con tre anni di servizio negli ultimi cinque. Consentendo così all'Istituto presieduto da Francesco Manfredi di poter bandire un altro ciclo di attività formative dopo quelle partite in estate.

> **Più risorse per la formazione dei commissari d'esame. Novità in vista anche su sostegno e Its Academy**

Disco verde in arrivo inoltre per un altro pacchetto di modifiche che include sia una maggiore flessibilità nell'uso delle risorse del Fondo per gli Its Academy (anche per sostenere la nuova filiera tecnica, 4+2), sia l'estensione agli istituti tecnici e professionali (e agli stessi Its Academy degli ambiti affini) degli interventi della Fondazione per il made in Italy, sia l'ampliamento delle risorse per le Agende Sud e Nord (per 13 milioni nel 2025 e tre nel 2026) proposto dal relatore Roberto Marti (Lega) per continuare a combattere la dispersione scolastica e favorire le attività extrascolastiche sportive e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esperienza, metodo, coerenza.

Dal 1936 siamo specializzati nella gestione di grandi patrimoni.
I nostri clienti affidano a noi gli **obiettivi** e i tempi dei loro **progetti**, in totale fiducia.
Questo perché non abbiamo mai smesso di ascoltarli guardando avanti,
in un continuo percorso verso l'eccellenza.
Perché quando si tratta di investimenti **il tempo è tutto**.

ERSEL
Wealth Management

Ersel Banca Privata SpA - Sede Centrale e Direzione Generale piazza Solferino 11 Torino - www.ersel.it - info@ersel.it

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 75D945DC6FBE9FF1

Imprese & Territori

Farmaci innovativi
Alleanza da due miliardi tra Chiesi e Arbor Technologies —p.23

Trasporti ferroviari
Genova, ultimata corsia preferenziale verso il porto —p.24



MILANO BEAUTY WEEK 2025
La quarta edizione della manifestazione ha registrato oltre 275mila visitatori e 500 attività. Gli eventi solidali hanno raccolto 70mila euro a favore di La forza e il sorriso Onlus
ilsole24ore.com/moda



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Super dazio Usa sulla pasta: la Ue pronta a intervenire

Agroalimentare /1

I 13 pastifici coinvolti stanno preparando le memorie per le azioni legali

La pronuncia definitiva del Dipartimento del Commercio a fine anno

Micaela Cappellini

Anche la Ue scende in campo sul super dazio americano del 107% contro la pasta italiana. «La Commissione europea, in stretto coordinamento con il governo italiano, sta collaborando con gli Stati Uniti in questa indagine e interverrà se necessario» ha detto ieri il suo portavoce, Olof Gill. Dopo il ministero degli Affari esteri e quello dell'Agricoltura, dunque, il dossier è finito anche sul tavolo di Bruxelles, per quanto la misura del 107% sia l'esito di un'indagine antidumping ad hoc sul comparto della pasta italiana e, pertanto, esuli dall'ambito delle trattative Ue-Usa sulle tariffe commerciali.

> **Confagricoltura: ripercussioni su tutta la filiera che produce il 60% del grano usato dall'industria**

Il super dazio, se confermato, dovrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2026. Nel dettaglio, si tratterebbe di una tariffa antidumping del 91,74%, che si andrebbe a sommare ai dazi del 15% annunciati la scorsa estate dal presidente americano Trump. L'extra penalizzazione, invece, riguarderebbe soltanto i 13 marchi di pasta italiana oggetto dell'ultima indagine del Dipartimento del Commercio Usa. Nel memorandum emesso il 28 agosto scorso, infatti, l'amministrazione americana stabilisce un "dumping margin" a carico dei marchi Garofalo e La Molisana, che sono stati oggetto di indagine diretta, più altri 11 marchi che hanno chiesto di partecipare alla revisione amministrativa annuale. È dal 1996 che il Dipartimento del Commercio Usa effettua indagini sull'importazione di pasta dall'Italia e dalla Turchia. Periodicamente, su input dei produttori - sia americani che italiani - avvia le verifiche sui prezzi di vendita: solo che quest'ultima volta l'esito si è rivelato particolarmente oneroso.

La Farnesina sta seguendo il procedimento già da inizio settembre. Le 13 aziende interessate stanno ultimando la trasmissione delle rispettive memorie scritte al Dipartimento del Commercio: quest'ultimo, entro la fine dell'anno, dovrà rendere noti gli esiti finali dell'indagine e confermare, o riformulare, i dazi. Dal gruppo Barilla, uno dei 13 marchi coinvolti perché, oltre a produrre negli Usa, esporta prodotto dall'Italia, fanno sapere che «la decisione ci penalizza, insieme a tutto il comparto. Per questo stiamo valutando quali iniziative intraprendere, incluso il deposito di una memoria difensiva». I dazi, ricorda invece Cosimo Rummo, presidente e ad dell'omonimo pastificio - anch'esso incluso nella lista dei 13 - scatteranno sì dal 1° gennaio, ma «poiché il dumping è retroattivo, si dovrà pagare anche per i 12 mesi precedenti. I nostri avvocati Usa hanno già presentato appello: è una pazzia aver esteso la multa di due aziende (La Molisana e Garofalo) anche a noi, che negli Usa vendiamo 454 grammi all'equivalente di 4,5 euro. Venissero a controllare». Per Claudio Costantini, direttore del pastificio Sgambaro, altro produttore coinvolto, se i dazi venissero confermati «avremmo un tracollo. Ormai gli acquisti di grano sono stati già tutti fatti, per cui avremmo volumi di pasta importanti da immettere sul mercato italiano ed europeo, creando una turbolenza incredibile»..

Le ripercussioni sull'Italia del super dazio non riguarderebbero solo un'eccesso di prodotto che verrebbe riversato sul mercato. A rischio c'è infatti tutta la filiera, campagne incluse, dove ogni anno si coltiva il 60% del grano duro necessario per produrre la nostra pasta. «I riflessi riguarderebbero tutta la filiera e il settore è già in difficoltà - ha ricordato ieri il presidente di Confagricoltura Lombardia, Antonio Boselli - la Lombardia da sola produce oltre 10mila ettari di grano duro, destinato anche alla produzione di pasta». Sul super dazio Confagricoltura sollecita una presa di posizione forte da parte del governo italiano: «Una decisione del genere - sostiene il presidente dell'associazione, Massimiliano Giansanti - avrebbe ripercussioni sull'intera filiera grano-pasta, a svantaggio delle imprese, dei lavoratori e di tutti i consumatori. La filiera agroalimentare italiana agisce da sempre con correttezza sui mercati internazionali».

ADOBESTOCK



Made in Italy. Il comparto della pasta fattura ogni anno 8,7 miliardi di euro

Al pressing delle imprese e degli agricoltori sul governo si aggiunge quello dell'opposizione, a cominciare dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, che vede in questa mossa dell'amministrazione Usa un tentativo di favorire la delocalizzazione produttiva delle imprese italiane negli Stati Uniti: «La resa del Governo Meloni ai dazi applicati dall'amministrazione Trump sta danneggiando il sistema produttivo del nostro Paese - ha detto Schlein - è evidente l'obiettivo di Trump di spingere alla delocalizzazione le nostre produzioni, questo determinerà un ulteriore impoverimento industriale per il nostro Paese e gravi rischi occupazionali».

> **Il pastificio Sgambaro: volumi importanti di prodotto si riverseranno sul mercato italiano**

Per l'Italia il mercato della pasta a stelle strisce vale circa 700 milioni di dollari all'anno ed è il secondo più importante nel mondo, dopo quello tedesco. Gli Usa, dal canto loro, importano pasta per 1,6 miliardi di dollari. La pasta italiana esportata negli Usa, in media, costa più che in Italia, «tra il 30 e il 50% in più rispetto al mezzo chilo italiano anche perché ci sono costi incomprimibili per tutti», come ricorda il dg del pastificio Sgambaro. Il Codacons conferma: negli Stati Uniti la pasta italiana delle marche più note viene venduta a prezzi che oscillano dai 3,5 ai 10 euro al chilo, a seconda del canale di vendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Gli Stati Uniti seconda destinazione della pasta made in Italy dopo la Germania**

Rummo rilancia a dieci anni dall'alluvione

Agroalimentare/2

Il 15 ottobre l'evento per riflettere su una crisi diventata storia di riscatto

Vera Viola

Era il 15 ottobre 2015: una violenta alluvione, causata da piogge torrenziali, travolse il Sannio, causando vittime e devastazioni a infrastrutture, attività industriali e terreni agricoli. Anche il Pastificio Rummo subì danni ingenti con acqua e fango che sommersero letteralmente lo stabilimento e distrussero merce e macchinari.

A dieci anni dall'evento devastante, l'azienda ha deciso di celebrare l'anniversario, non tanto per ricordare il disastro subito, quanto per raccontare il cammino fatto per risalire la china. Lo farà con un convegno dal titolo: «Rummo, una storia di rinascita e coraggio», che si terrà mercoledì 15 ottobre 2025 presso la sede dello stabilimento sannita (in Via dei Grandi Maestri Pastai 1). Occasione per riflettere su come trasformare una crisi in una storia di riscatto.

All'incontro parteciperanno voci del mondo economico, scientifico e istituzionale. Assieme al padrone di casa, il presidente e ad Cosimo Rummo, interverranno, moderati dal vice direttore di Radio 24 Sebastiano Barisoni, il presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci, il presidente nazionale di Coldiretti Ettore Prandini, la dirigente generale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri Titti Postiglion, la giornalista e conduttrice Tv Maria Latella, il Prorettore del Politecnico di Milano, Giuliano Noci, la direttrice generale di Fondazione Cassa depositi e prestiti Francesca Sofia.

L'evento calamitoso procurò danni enormi, ma favorì anche una grande prova di solidarietà e questa fu la prima leva per reagire. Altri pastifici fornirono i macchinari per permettere la ripresa della produzione in un'altra sede, mentre migliaia di volontari da tutta Italia contribuirono alla rimozione del fango e ai lavori di ripristino. Sui social media diventarono virali l'hashtag #saveRummo e lo slogan "l'acqua non ci ha rammolliti". Una campagna lanciata da persone comuni e personaggi noti aiutò a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione dell'azienda e a sostenerne la ripresa. E anche grazie alla mobilitazione collettiva, Rummo riuscì a mantenere la sua presenza nei supermercati e a riprendere la produzione.

Oggi, l'azienda beneventana è un esempio di successo nel settore della pasta: esporta in 58 Paesi in cinque Continenti con una presenza importante in mercati come Francia, Svizzera, Spagna, Stati Uniti e Canada. Negli anni ha poi continuato a investire in nuove attrezzature e tecnologie per realizzare prodotti di alta gamma, certificando il caratteristico metodo a lenta lavorazione, una tecnica particolare per lavorare la semola di grano duro in modo ottimale e alle giuste temperature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **La società beneventana esporta in 58 Paesi in cinque Continenti**

AGROALIMENTARE/3

Terapia d'urto per il vino Pronta una campagna per spingere vendite Usa

In tempo di dazi si punta a una terapia d'urto promozionale per il made in Italy che farà perno sul settore agroalimentare e sul vino. È quanto ha in mente il Governo e come emerso a Chicago nel corso della seconda edizione di Vinitaly Usa. «Stiamo lavorando per prevedere in Finanziaria un consistente incremento delle risorse a disposizione di Italian trade Agency (Ita) per il prossimo triennio» dice il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida per la seconda volta a Chicago al fianco delle cantine italiane alle prese con l'offensiva tariffaria del presidente Trump.

Attualmente le risorse a favore di Ita-Agenzia per la promozione di tutto il made in Italy (non solo quello agroalimentare) ammontano a circa 150 milioni l'anno per tre anni e nella passata legislatura erano state tagliate da 180 a 150 l'anno. «Numeri ancora non ne possiamo fornire - ha spiegato Lollobrigida – ma il nostro obiettivo è arrivare a un forte incremento della dotazione».

Al centro della strategia ci sarà il vino, prodotto simbolo dell'agroalimentare made in Italy. «Insieme ai rappresentanti della filiera – ha aggiunto Lollobrigida – stiamo immaginando una grande campagna promozionale sul vino legata al riconoscimento della cucina italiana come Patrimonio Unesco (atteso a fine anno) e del quale il vino è un elemento fondamentale. Vorremmo realizzare uno spot che parli ai giovani e spieghi loro che il vino è parte dell'identità e della cultura del nostro paese, è un ambasciatore dei territori e leva attrattiva per il turismo ma – soprattutto – racconteremo che il vino consumato con moderazione e legato ai pasti non è dannoso per la salute. E stiamo pensando a uno slogan, tra le ipotesi a me piace molto "c'è dentro l'Italia"».

E segnali incoraggianti sono venuti anche dalla seconda edizione di Vinitaly Usa alla quale hanno preso parte 250 cantine il 25% in più rispetto allo scorso anno nonostante le difficoltà. «Vinitaly.USA – ha commentato il presidente di Veronafiere organizzatore dell'evento. Federico Bricolo - è la risposta del vino italiano al contesto di preoccupazione e incertezza. Il nostro presidio su questo mercato strategico e tutt'altro che saturo, che può riservare nuove potenzialità di crescita». «Nonostante lo scenario complesso – ha aggiunto il presidente di Italian Trade Agency (Ita), Matteo Zoppas – negli ultimi mesi abbiamo lavorato intensamente per far crescere Vinitaly.USA. Anche il piano export della Farnesina prevede una particolare attenzione al mercato degli Stati Uniti. E Vinitaly Usa è ormai un punto di riferimento».

I primi dati sull'impatto dei dazi sono preoccupanti ma gli imprenditori non perdono la fiducia. «L'impatto delle tariffe c'è – spiega il direttore del Consorzio del Prosecco Doc, Luca Giavi (650 milioni di bottiglie prodotte di cui 170 esportate negli Usa) -. Ma noi continuiamo a essere in vantaggio rispetto allo scorso anno e sono convinto che, chiuderemo comunque l'anno in positivo». «Siamo in difficoltà con l'Asti Spumante – aggiunge il direttore dell'Asti Docg, Giacomo Pondini - mentre il Moscato d'Asti invece è sempre stato molto amato dagli americani e sta mantenendo le posizioni. Stiamo cercando anche di proporlo in abbinamento con la cucina asiatica e vietnamita e stiamo ottenendo ottime risposte dai ristoratori Usa». «Non possiamo rinunciare agli Usa – dice Marilisa Allegrini, signora dell'Amarone e vera pioniera della promozione face to face negli Usa – e quindi dobbiamo presidiare il mercato con iniziative come Vinitaly Usa e in proprio. Io personalmente credo che passerò una buona parte del 2026 a New York».

Giorgio dell'Orefice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento. A Chicago la seconda edizione di Vinitaly Usa

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 75D945DC6FBE9FF1

PARAMOUNT COMPRA FREE PRESS
Paramount Skydance Corp. ha annunciato l'acquisizione del sito di notizie online Free Press e l'affidamento alla fondatrice del sito, Bari Weiss, della direzione di Cbs News. Weiss, 41 anni, supervisionerà la direzione editoriale di una nuova divisione, i cui programmi includono i prestigiosi 60 Minutes e Cbs News Sunday Morning.

Stellantis rilancia sugli Stati Uniti: piano di investimenti da 10 miliardi

Automotive

Dossier per il raddoppio delle iniziative già annunciate nel Paese

Marcia indietro rispetto all'era Tavares e alla spinta alla produzione in Messico

Filomena Greco
TORINO

Stellantis potrebbe raddoppiare gli investimenti negli Stati Uniti, da 5 a 10 miliardi di dollari già nei prossimi mesi. La notizia per ora è un'indiscrezione di Bloomberg, non ufficialmente confermata dal Gruppo guidato da Antonio Filosa. A gennaio scorso, la Casa Bianca aveva salutato con un twit la conferma da parte di Stellantis del piano di interventi sul tessuto produttivo americano - «Sotto la leadership del presidente Trump, Stellantis sta portando 1.500 posti di lavoro in Illinois, riaprendo Belvidere, e investendo a Detroit, in Ohio e in Indiana. La rinascita manifatturiera americana è qui. Benvenuti nell'età dell'oro» -, un annuncio al quale è seguito un impegno importante del Gruppo per rimettere sul mercato modelli storici lasciati in cantina da Carlos Tavares e costati, come ricordato dal ceo Filosa, «circa 300mila immatricolazioni in meno negli Usa».

Fabbriche e nuovi modelli, dunque - dal Ram 1500 con motore HEMI V8 alla Dodge Charger termica, accanto alla versione elettrica, fino al Jeep Cherokee ibrido - rappresentano la ricetta messa in campo da Stellantis per recuperare volumi e share negli Stati Uniti e per reagire alle politiche commerciali dell'amministrazione americana. Tra le iniziative, la riapertura nel 2027 del polo di Belvidere, a nord ovest di Chicago, dove Stellantis costruirà un nuovo pick-up di medie dimensioni, l'impegno a sviluppare la prossima generazione di Dodge Durango all'interno del Detroit Assembly Complex, e ancora rinnovate risorse per la produzione delle Jeep Wrangler e Jeep Gladiator a Toledo, oltre a investimenti nello stabilimento di Kokomo, nell'Indiana.

Marcia indietro dunque rispetto alla spinta verso lo spostamento delle lavorazioni in Messico, impressa dall'ex ad Tavares. Stellantis sta rafforzando il footprint industriale negli Stati Uniti in vista del prossimo piano industriale a cui sta lavorando il ceo Filosa. Mentre non tanto sullo sfondo resta la questione finanziaria della destinazione degli investimenti nei prossimi mesi, con Stellantis che potrebbe decidere, come sembra emergere, di rafforzare l'asse americano e prendere tempo in Europa, dove pure i brand del Gruppo hanno perso market share, sebbene in questi mesi stiano arrivando nuovi lanci. Il blocco temporaneo per alcune settimane di stabilimenti in Europa - Pomigliano in Italia - «per allineare la produzione al mercato» fa sapere l'azienda, testimonia come il momento sia delicato. Stellantis potrebbe dover affrontare nei prossimi mesi un problema duplice: da un lato il destino dei 14 marchi della casa automobilistica controllata da Exor, dall'altro la sovracapacità produttiva nel Vecchio Continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



Automotive. Stellantis punta sugli investimenti negli Stati Uniti

AUTO SPORTIVE

Aston Martin taglia le previsioni

Aston Martin abbassa le previsioni sui risultati 2025. Il gruppo inglese delle auto sportive, in una nota, ha annunciato che non riuscirà a centrare i target di volume previsti per il 2025 vista l'attesa performance del terzo trimestre (1.430 auto consegnate a fronte di una stima iniziale sostanzialmente in linea con le 1641 dello stesso periodo 2024) e della rivista previsione per il quarto trimestre per quanto riguarda le vendite della nuova ibrida Valhalla. Pertanto il gruppo stima che i volumi complessivi registrino nel 2025 una flessione 'mid-to-high single digit' (5-9%) rispetto alle 6030 auto consegnate un anno fa. La revisione più significativa riguarda i volumi attesi in Nord America e nell'area Asia Pacifico. A livello finanziario Aston Martin si aspetta un risultato operativo inferiore al livello basso del range indicato al mercato (110 milioni di sterline). Gli investimenti verranno ridotti da 400 milioni a 375 milioni mentre le spese amministrative saranno ridotte come previsto del 10% rispetto a un anno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renault valuta un taglio di 3mila posti di lavoro per restare competitiva

Il piano

Focus su uscite volontarie tra HR, marketing e finanza Pesa l'incertezza politica

Laura Cavestri
MILANO

Era nell'aria da tempo. Ora sta prendendo corpo. Renault si prepara a una nuova corposa ristrutturazione interna.

Secondo quanto riporta la newsletter francese *L'Informe*, il gruppo automobilistico starebbe lavorando a un piano di riduzione del personale che coinvolgerebbe circa 3mila lavoratori a livello globale, principalmente nelle funzioni di supporto come risorse umane, finanza e marketing.

Il taglio del personale farebbe parte del cosiddetto piano "Arrow", che mira a una contrazione del 15% degli organici impiegati nelle attività non direttamente produttive, con una particolare concentrazione nella sede centrale di Boulogne-Billancourt, alle porte di Parigi, e in altre sedi europee e internazionali.

Secondo quanto ha aggiunto la *Reuters*, la strategia prevederebbe incentivi all'uscita volontaria, in un tentativo di evitare misure più drastiche e contenere il malcontento interno.

La casa automobilistica, dal canto suo, ha confermato che «sono in corso valutazioni su come ottimizzare i costi fissi», senza però fornire cifre ufficiali né altri dettaglia o una data certa di attuazione. La decisione finale dovrebbe comunque arrivare entro la fine dell'anno.

Renault viene da mesi difficili. Nel I semestre di quest'anno Renault ha visto perdite nette pari a 11,2 miliardi di euro, che comprendono anche una svalutazione di 9,3 miliardi di euro sul partner Nissan. Tuttavia, esclusa tale svalutazione, l'utile netto è sceso a 461 milioni di euro, meno di un terzo del livello dell'anno precedente, a seguito di una serie di motivi tra cui crescenti pressioni commerciali in un contesto sempre più competitivo e precario.

Alla fine del 2024, la casa automobilistica impiegava 98.636 dipendenti in tutto il mondo. A luglio, il nuovo ceo François Provost, nominato dopo l'uscita di Luca de Meo, si è dunque trovato avanti a scelte difficili per riuscire ad affrontare sia la sfida dell'elettrico sia la concorrenza agguerrita dei marchi orientali.

Nel corso di una giornata pesante per il listino francese, a causa della situazione di estrema incertezza politica, generata dalle dimissioni di Sebastien Lecornu, e dall'ennesimo tentativo mancato di formare un nuovo governo, Renault ha perso sino al 3,7% alla Borsa di Parigi, per chiudere, a fine giornata, a -1,62 per cento.

Da inizio 2025 ad agosto, comunque, Renault ha immatricolato 887.334 autovetture nell'area Ue-Efta-Uk, con un incremento del 5,9% sull'anno precedente, a fronte di un mercato cresciuto dello 0,4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terna Rete Italia
TERNA GROUP

Il Sole 24 Ore 07/10/2025

Liliana NTLLLN32P43D458A FG.10-Pt.782-Sub.7 ZAMBELLI Bruno ZMBBRN30E16I191C FG.10-Pt.782-Sub.7 LOSI Piero LSOPRI61P11A944O FG.10-Pt.782-Sub.8 LOSI Roberta LSORRT67L50A944N FG.10-Pt.782-Sub.8 CERDINI Maurizio CRDMRZ63A03A944E FG.10-Pt.782-Sub.10 CERDINI Claudia CRDCLD67C45A944M FG.10-Pt.782-Sub.12, sub 20, Sub 33 FUZZI Giorgio FZZGRG61P08D847G FG.10-Pt.782-Sub.15 STRAKOVA Jana STRJNA70C62Z156Q FG.10-Pt.782-Sub.15 LOSI Lorenzo SOLNZ96T15A944W FG.10-Pt.782-Sub.16 LOSI Marco LSOMRC92A27A944C FG.10-Pt.782-Sub.16 LOSI Piero LSOPRI61P11A944O FG.10-Pt.782-Sub.16 NERASTRI Marilena NRSMLN67P66A944C FG.10-Pt.782-Sub.17 LOSI Piero SOPRI61P11A944O FG.10-Pt.782-Sub.19 LOSI Roberta LSORRT67L50A944N FG.10-Pt.782-Sub.19 Bene comune non censibile FG.10-Pt.782-Sub.23 DEGLI ESPOSTI Mario DGLMRA30S23A944V FG.10-Pt.782-Sub.24 CERDINI Claudia CRDCLD67C45A944M FG.10-Pt.782-Sub.45 Bene comune non censibile FG.10-Pt.782-Sub.28, Sub 29 LOSI Piero LSOPRI61P11A944O FG.10-Pt.782-Sub.32 LOSI Roberta LSORRT67L50A944N FG.10-Pt.782-Sub.32 LOSI Piero LSOPRI61P11A944O FG.10-Pt.782-Sub.34 LOSI Roberta LSORRT67L50A944N FG.10-Pt.782-Sub.34 VENTURI Vittorio VNTVTR60R09A944L FG.10-Pt.782-Sub.36 NATALI Liliana NTLLLN32P43D458A FG.10-Pt.782-Sub.37 ZAMBELLI Bruno MBBRN30E16I191C FG.10-Pt.782-Sub.37 LONGO DENIS LNGDNS78S11G467T FG.10-Pt.782-Sub.38 CERDINI Maurizio CRDMRZ63A03A944E FG.10-Pt.782-Sub.39 LOSI Piero LSOPRI61P11A944O FG.10-Pt.782-Sub.42, SB 43 LOSI Roberta LSORRT67L50A944N FG.10-Pt.782-Sub.42 Sub 43 SARDALEASING SOCIETA' DI LOCAZIONE FINANZIARIA PER AZIONI 00319850905 con sede in SASSARI FG.10-Pt.782-Sub.44

INTERVENTO: AN10 – "RACCORDO ALLA STAZIONE ELETTRICA MARTIGNONE DELL'ELETTRODOTTO 132 KV CASTELFRANCO D'EMILIA RT – LAVINO RT"

Comune Anzola dell'Emilia (BO)
AGRICOLA LAVINO DI PAOLO SERVADEI E C. SAS sede in BOLOGNA (BO) 03401490374 Fg.45 Pt.10 - ASP CITTA' DI BOLOGNA AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA sede in BOLOGNA (BO) 03337111201 Fg.35 Pt.239, 241, Fg.36 Pt.477, 488 - BARBIERI Alessandra BRBLSN64A63A944Q Fg.53 Pt.237 SUB 15, 237 SUB 46, 237 SUB 55 - BARBIERI Rita BRBRTI61T67A944N Fg.53 Pt.237 SUB 2 - BASSI Maria Luisa BSSMLS39R42A944B Fg.53 Pt.237 SUB 13, 237 SUB 29 - BENINI Franca BNNFNC47R47D158C Fg.53 Pt.237 SUB 31 - BERTI Franca BRTFNC54E51E289X Fg.53 Pt.237 SUB 4, 237 SUB 40 - BIONDI Laura BNDLRA66M46A944B Fg.53 Pt.237 SUB 44 - BONINI Andrea BNNNDR78C10A944G Fg.53 Pt.237 SUB 1, 237 SUB 37 - BONINI Massimo BNNMSM68E07A944W Fg.53 Pt.237 SUB 1, 237 SUB 37 - BONINI Pierluigi BNNPLG63H06A944M Fg.53 Pt.237 SUB 1, 237 SUB 37 - BORGHI Mauro BRGMRA73E11A944M Fg.53 Pt.237 SUB 41, 237 SUB 60, 237 SUB 61 - BORGHI Rossana BRGRSN65T60A944T Fg.53 Pt.237 SUB 34 - BUSI Marina BSUMRN64D57A944T Fg.53 Pt.237 SUB 19, 237 SUB 53 - CAPEZZERA Raffaello CPZRFL60A06E326N Fg.53 Pt.237 SUB 54, 237 SUB 58, 237 SUB 59 - CAPOBIANCO Giuseppe CPBGPP70L01E716Y Fg.53 Pt.237 SUB 21, 237 SUB 57 - CAPONETTI Aida CPNDAI53C66A944Y Fg.53 Pt.126 - CAPRETTI Claudio CPRCLD63H27A944V Fg.53 Pt.237 SUB 15, 237 SUB 46, 237 SUB 55 - CAVANI Marisa CVNMRS37P52C287N Fg.45 Pt.337 SUB 1, 337 SUB 2 - CAVAZZONI Clara CVZCLR40T57G972A Fg.53 Pt.237 SUB 41, 237 SUB 60, 237 SUB 61 - CISTERNINO Anna CSTNNA68H54H926N Fg.53 Pt.237 SUB 21, 237 SUB 57 - COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA sede in ANZOLA DELL'EMILIA (BO) 80062710373 Fg.35 Pt.320, 321, Fg.53 Pt.235, 291, 323, 387, 388 SUB 93 Fg 45 Pt. 235, 209 SUB 19 (ex 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10) - D'AQUARO Angela DQRNGL61S62H994Z Fg.53 Pt.237 SUB 17, 237 SUB 51 - DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO sede in ROMA (RM) 06340981007 Fg.35 Pt.240, Fg.36 Pt.489 - DI BUONO Claudia Fausta Solemma DBNCDF57E54I677C Fg.53 Pt.237 SUB 42, 237 SUB 8 - FERROVIE DELLO STATO SOCIETA' DI TRASPORTI E SERVIZI SPA sede in ROMA (RM) 01585570581 Fg.35 Pt.127 - FLAMIGNI Tonina FLMTNN45M58F097A Fg.53 Pt.237 SUB 16, 237 SUB 47, 237 SUB 50 - GIUNTA Giampaolo GNTGPL40B28A944W Fg.53 Pt.237 SUB 13, 237 SUB 29 - GUERNELLI Alberto GRNLRT65C18A944N Fg.53 Pt.237 SUB 43 - INNOCENTI Marco NNCMRC56C14A944Y Fg.53 Pt.237 SUB 23, 237 SUB 28 - INNOCENTI Massimo NNCMSM67B10A944C Fg.53 Pt.237 SUB 23, 237 SUB 28 - INNOCENTI Maurizio NNCMRZ59P30A944Q Fg.53 Pt.237 SUB 23, 237 SUB 28 - INNOCENTI SEDILI Stefano NNCSFN64E13A944W Fg.53 Pt.237 SUB 19, 237 SUB 53 - ISILIBECH Giulia SLBGLI92C71H199J Fg.53 Pt.237 SUB 20, 237 SUB 56 - LACCHINI Publio LCCPBL49E25H199M Fg.53 Pt.237 SUB 16, 237 SUB 47, 237 SUB 50 - LEPORE Jessica LPRJSC90M42F943F Fg.53 Pt.237 SUB 25 - LEPORE Leonia LPRLNE85C52F943I Fg.53 Pt.237 SUB 25 - LORI Elisabetta LROLBT57B46A324P Fg.45 Pt.337 SUB 1, 337 SUB 2 - LORI Patrizia LROPRZ66B58A944D Fg.45 Pt.337 SUB 1, 337 SUB 2 - LORI Simona LROSMN61T63A944C Fg.45 Pt.337 SUB 1, 337 SUB 2 - MARANI Marina MRNMRN81R58A944S Fg.53 Pt.237 SUB 11, 237 SUB 30, 237 SUB 35 - MARANI William MRNWLM48H07B399A Fg.53 Pt.237 SUB 11, 237 SUB 11, 237 SUB 30, 237 SUB 30, 237 SUB 35, 237 SUB 35 - MASINA Fabrizio MSNFRZ58B01A324D Fg.45 Pt.322 - MAUSOLI Marisa MSLMRS39T59D158F Fg.53 Pt.237 SUB 22, 237 SUB 27 - MAZZANTI Lino MZZLNI39B19I191E Fg.53 Pt.237 SUB 3, 237 SUB 38 - NALDI Francesco NLDFNC52H06H678E Fg.53 Pt.237 SUB 42, 237 SUB 8 - OLMI Alice LMOLCA87H60A944X Fg.53 Pt.237 SUB 41, 237 SUB 60, 237 SUB 61 - OLMI Erica LMORCE94R50A944W Fg.53 Pt.237 SUB 41, 237 SUB 60, 237 SUB 61 - OLMI Oscar LMOSCR59D04D158C Fg.53 Pt.237 SUB 34 - PRIORE Domenico PRRDNC59H06L418R Fg.53 Pt.237 SUB 14, 237 SUB 45 - R.F.I. RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A. sede in ROMA (RM) 01585570581 Fg.35 Pt.301 - RELIT STRADALE Fg.35 Pt.244, Fg.36 Pt.525 - RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A. sede in ROMA (RM) 01585570581 Fg.35 Pt.126, 305 - RETE FERROVIARIA ITALIANA SOCIETA' PER AZIONI sede in ROMA (RM) 01585570581 Fg.35 Pt.260, 261, 303, 304 - RIMONDI Antonella RMNNNL56L65A944E Fg.45 Pt.578 (ex 331) - RONCHETTI Elisa RNCLSE44S42C075G Fg.53 Pt.237 SUB 3, 237 SUB 38 - SOC COOP RESP LIM EDIFICATRICE SAN GIOACCHINO CON SEDE IN CASALECCHIO DIRENO Fg.53 Pt.231 - SOC.COOP. A R.L. ICEA IMPRESA COSTRUZIONI EDILI ED AFFINI sede in CASTELFRANCO EMILIA (MO) 00160470365 Fg.36 Pt.27, 490 - STAGNI Serena STGSRN76E50A944B Fg.53 Pt.237 SUB 26 - STEFANI Medardo STFMRD37R08A944M Fg.53 Pt.237 SUB 18, 237 SUB 18, 237 SUB 52, 237 SUB 52 - STEFANI Sandra STFSDR65H57A944X Fg.53 Pt.237 SUB 18, 237 SUB 52 - STEFANI Silvia STFSLV71T49A944W Fg.53 Pt.237 SUB 18, 237 SUB 52 - STIPCEVICH Federico STPFRC46A20Z118J Fg.53 Pt.237 SUB 31 - T.E.R.NA. TRASMISSIONE ELETTRICITA' RETE NAZIONALE SPA sede in ROMA (RM) 05779661007 Fg.53 Pt.234 - TANGERINI Maurizio TNGMRZ58S05C469P Fg.53 Pt.244 SUB 1 - TANGERINI Paolo TNGPLA64A31A944O Fg.53 Pt.244 SUB 1 - TATTINI Maurizio TTTMRZ59E12A944H Fg.53 Pt.237 SUB 33, 237 SUB 39, 237 SUB 62, 237 SUB 63 - TEDESCHI Paola TDSPLA57S59F943N Fg.53 Pt.237 SUB 25, 237 SUB 25 - TREVISANI Claudio TRVCLD35R31D878R Fg.53 Pt.237 SUB 22, 237 SUB 27 - ZANASI Paola ZNSPLA63R51A944C Fg.53 Pt.237 SUB 14, 237 SUB 45 - ZANNA Natalina ZNNNLN39T65I474M Fg.53 Pt.237 SUB 1, 237 SUB 1, 237 SUB 37, 237 SUB 37 - ZAVATTARO Paolo ZVTPLA43C25A944N Fg.53 Pt.237 SUB 10, 237 SUB 48, 237 SUB 49, 237 SUB 9 - ZINI Cinzia ZNICNZ62E57A944C Fg.53 Pt.237 SUB 54, 237 SUB 58, 237 SUB 59 - ZOLDAN Aldo ZLDLDA41C03C699Y Fg.53 Pt.237 SUB 36, 237 SUB 6 - ZOLDAN Catia ZLDCTA61P55A944Y Fg.53 Pt.237 SUB 12, 237 SUB 32 - ZOLDAN Claudia ZLDCLD63C53A944P Fg.53 Pt.237 SUB 12, 237 SUB 32 - ZONI Marco ZNOMRC73M15A944Z Fg.53 Pt.237 SUB 26; CAVEDONI ALESSANDRO CVDLSN69T20A944O Fg. 53 Pt. 122 sub 3, 122 sub 4; FORDIANI ANNA FRDNNA39T53G916Z Fg. 53 Pt. 122 sub 3; SISTI DEBORA SSTDBR72B42A944W Fg. 53 Pt. 122 sub 3 CAVEDONI ALESSANDRO, CVDLSN69T20A944O Fg. 53 Pt. 122 sub 4, sub 5, sub 6 - SISTI DEBORA, SSTDBR72B42A944W, Fg. 53 Pt. 122 sub 4, sub 5, sub 6 - FORDIANI ANNA, FRDNNA39T53G916Z Fg. 53 Pt. 122 sub 5

INTERVENTO: CM11 "RACCORDO IN CAVO INTERRATO A 132 KV ALLA CP CASTELMAGGIORE DELLA LINEA BUSSOLENGO – COLUNGA"

Comune Castel Maggiore (BO)
E DISTRIBUZIONE S.P.A. sede in ROMA (RM) 05779711000 Fg.15 Pt.45 SUB 1, 45 SUB 2 - ENEL GREEN POWER ITALIA S.P.A. sede in ROMA (RM) 15416251005 Fg.15 Pt.45 SUB 2 - GNUDI Nicolo' GNDNCL83D21A944Z Fg.12 Pt.297 - MICHELACCI Laura MCHLRA53D45D704V Fg.12 Pt.297 - PROVINCIA DI BOLOGNA 80022230371 Fg.12 Pt.125, 126, 127, 128 - SERAGNOLI Isabella SRGSLL45T63A944W Fg.13 Pt.227 SUB 1, 227 SUB 2, 227 SUB 3, 70, Fg.15 Pt.1, 3 - SERAGNOLI Simonetta SRGSNT42A52A944B Fg.13 Pt.227 SUB 1, 227 SUB 2, 227 SUB 3, 70, Fg.15 Pt.1, 3.

Comune Castenaso (BO)
BUGANI Ira BGNRIA60P65A944D Fg.39 Pt.223 - DALLA Cecilia DLLCCL22D67H945S Fg.39 Pt.225 - E DISTRIBUZIONE S.P.A. sede in ROMA (RM) 05779711000 Fg.39 Pt.128 SUB 4 - GIORGINI Rocco GRGRCC66D10F899Z Fg.39 Pt.240, 242 - GROSSI Massimo GRSMSM68C04A944V Fg.39 Pt.225 - MISANI Marco MSNMRC57P03F704J Fg.39 Pt.225 - TORREGGIANI Carla TRRCRL51E48C292X Fg.39 Pt.108, 110, 225 - TORREGGIANI Dino TRRDNI46H06C292I Fg.39 Pt.149, 150, 225, 99.

INTERVENTO: SB12 "RIASSETTO AEREO PER LA REALIZZAZIONE DELLA DIRETTRICE A 132 KV CASTELMAGGIORE – CALDERARA DI RENO TAVERNELLE RT – MARTIGNONE".

Comune Calderara di Reno (BO)
DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO BONIFICA sede in ROMA (RM) 97905240582 Fg.40 Pt.82 (ex 64), 84 (ex 70), Fg.50 Pt.293 (ex 264), Fg. 50 Pt. 24 - GALLETTI Efrem GLLFRM71E11A944N Fg.50 Pt.296 (ex 264) - GALLETTI Luca GLLLCU64C09A944P Fg.50 Pt.296 (ex 264) - MENARINI Giovanna MNRGNN63H53A944D Fg.40 Pt.58, 81 (ex 64), 83 (ex 70).

Comune Sala Bolognese (BO)
ACCORSI Alberto CCRLRT83C18G467I Fg.57 Sez A Pt.24, 138, 252 - AZIENDA AGRICOLA CA' BIANCA EREDI AMLETO MERLI DI LAURA AZZOGUIDI & C. S.A.S. Fg.36 Pt.99, 103, 126 - DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO PER LE OPERE IDRAULICHE DI SECONDA CATEGORIA 80193210582 Fg.57 Sez A Pt.86, 89, 140 - LAMBERTINI Luisa LMBLSU71P43G467Z Fg.36 Pt.104 - LANDELLA Giuseppina LNDGPP49A67C222A Fg.57 Sez A Pt.143, 201 - RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A., sede in ROMA (RM) 01585570581 Fg.57 Sez A Pt.139.

Terna Rete Italia S.p.A. – Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma – Italia
Reg. Imprese di Roma, C.F. e P.I. 11799181000 REA 1328587
Capitale Sociale 120.000,00 Euro i.v.